IL POPOLO ROMANO

ANNO XLIV — N. 132 —— Centesimi 5 in tutto il Regno —— VENERDI' 12 MAGGIO 1916

VEDERE NELL'ULTIMA PAGINA LE CONDIZIONI ED I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

Note del giorno

Un comunicato ufficiale ha annunziato ieri che nostre truppe della Cirenaica, al comando del gen. Latini, hanno occupato i due porti di Marsa Morena e Bardia, situati nella parte italiana del golfo di Solum.

Questa occupazione era necessaria per impedire il contrabbando, che da via di mare era esercitato per il rifornimento degli indigeni rivoltosi.

... l'occupazione venne rimandata.

Sono trascorsi quasi tre anni, durante i quali si svolsero in Cirenaica e Tripolitania i ben noti e dolorosi avvenimenti, come ripercussione della guerra europea e della agitazione mussulmana: ma negli ultimi mesi la situazione andò migliorando, specialmente per la chiusura del confine egiziano ai senussiti, e alcuni fatti d'armi fra anglo-egiziani e senussiti che furono respinti verso l'interno.

La nostra occupazione di Marsa Morena e Bardia ha potuto compiersi senza opposizione. Il fatto più notevole, poi, è che la spedizione Latini era accompagnata dal fratello del Senusso e da vari notabili della Marmarica, i quali oggi sono pienamente affiatati con le autorità italiane.

Dal punto di vista politico e militare questo avvenimento coloniale ha una speciale importanza riguardo al presente, perchè toglie i rifornimenti ai nemici di terra e di mare; e riguardo all'avvenire, perchè contribuirà gradatamente alla pacificazione della Cirenaica.

***

In Spagna si è inaugurata la nuova legislatura col discorso del Trono, che contiene la più esplicita dichiarazione di neutralità per il presente e per il futuro.

Cavallerescamente la Corona rende omaggio all'abnegazione ed al valore di tutti i belligeranti, dichiarando di mantenere con ciascuno di essi le stesse relazioni di amicizia.

La Spagna persisterà nella sua sincera e leale neutralità ed i belligeranti tutti apprezzano le legittime ragioni che la inspirano.

Il discorso conclude che il Governo sa d'interpretare con tale condotta la volontà unanime del paese.

***

Non vi sono spostamenti da segnalare sugli scacchieri. I russi, avanzando verso Bagdad, hanno preso la città di Kasrichirin, mentre hanno perduto 500 metri di trincee sul fronte tedesco.

— Sul nostro fronte il principale avvenimento è la conquista del monte Cukla e dei trinceramenti sulle pendici meridionali del Rombon; nelle quali operazioni furono presi oltre 100 prigionieri e una notevole quantità di materiali da guerra.

D'altra parte le nostre artiglierie bombardarono Tolmino e i nostri velivoli la stazione di S. Pietro presso Gorizia. Si vede che siamo entrati nel cuore della primavera.

Politica e diplomazia

Berna, 10. — Secondo la *Gazette populaire di Lipsia* è imminente la pubblicazione d'un *Libro Bianco* del Governo tedesco sulle trattative tedesco-americane.

(S) **Londra, 11.** — La *Westminster Gazette* ha da Washington che gli Stati Uniti intendono aprire un inchiesta sulla distruzione del *Cymric*. Il Dipartimento di Stato sottoporrà all'Ammiragliato inglese la questione, allo scopo di accertare se il *Cymric* era un incrociatore ausiliario oppure un semplice piroscafo.

Amsterdam, 10. — E' morto il deputato dottor Dirk Bos capo del partito dei democratici liberali alla seconda Camera degli Stati generali ed uno degli uomini politici olandesi più in vista.

— Si ha da Costantinopoli che il Ministro della giustizia Ibrahim bey il quale aveva interinalmente la presidenza del Cons. di Stato è stato definitivamente assunto a questo posto.

Il Ministero della giustizia sarà retto, provvisoriamente, dal Ministro degli affari esteri Halil bey.

GERMANIA E STATI UNITI

(S) **Washington, 11.** — La Nota tedesca relativa all'affondamento del *Sussex* dichiara che, sebbene il comandante del sottomarino tedesco abbia agito in buona fede credendo di trovarsi di fronte ad una nave da guerra, quando silurò il *Sussex*, tuttavia esso si fermò questa opinione senza sufficiente riflessione ed agì non in conformità delle istruzioni ricevute. Il Governo imperiale ammette dunque francamente che le assicurazioni date al Governo degli Stati Uniti non furono in questo caso osservate ed esprime il suo sincero rammarico per questo deplorevole accidente, aggiungendo che il comandante è stato punito ed offrendo in conseguenza indennità agli americani feriti.

◆ (S) **Zurigo, 11.** Si ha da Berlino: La risposta degli Stati Uniti alla *Nota* tedesca è arrivata ieri ed è stata consegnata alle ore 12 al Ministero degli affari esteri, dove l'Ambasciatore degli Stati Uniti Gerard ha avuto un colloquio di un'ora col Segretario di Stato Von Jagow. Il consigliere di ambasciata Grew partirà fra giorni per New York, si suppone per riferire al Governo americano sui recenti avvenimenti.

◆ (S) **Zurigo, 11.** Si ha da Berlino: I giornali commentano la Nota americana: La *Boersen Zeitung* scrive: La Nota tedesca non pose condizioni: ma se Wilson le intese bene, si rivolgerà ora all'Inghilterra per fare avere soddisfazione a chi dovette sopprimere i suoi metodi di guerra a causa dell'Inghilterra.

La *Post* e le *Neueste Nachrichten* sono indignate dal tono della Nota.

La *Frankfurter Zeitung* dice che Wilson dimostrò che gli sta a cuore la pace con la Germania. Perciò, soggiunge, abbiamo fiducia che si adopererà seriamente a condurre ad un risultato pratico gli scambi di vedute con l'Inghilterra, durati a lungo, e finora invano, per la libertà dei mari.

La *Deutsche Tageszeitung* scrive non crederarlo che vi sia piena accordo tra i criteri tedeschi e gli americani. Il giornale sostiene la libertà di decisione per la Germania, nel caso in cui gli Stati Uniti non riuscissero a nulla di fronte all'Inghilterra.

La *Germania* opina che molti problemi rimangono aperti, e che sono possibili pericoli per l'Impero. L'accordo odierno ha il carattere di un compromesso che serba la penombra propria dei compromessi.

INGHILTERRA E RUSSIA

LA DELEG. PARLAM. RUSSA A LONDRA.

(S) **Londra, 10.** — La Camera dei Comuni ha dato nel Palazzo di Westminster un banchetto in onore dei delegati parlamentari russi.

Il Pres. ha detto nel suo discorso di essere convinto, che prima di lasciare il Regno Unito, i delegati russi acquisteranno la certezza che la Gran Bretagna contribuisce con tutti i suoi sforzi alla grande opera comune. Il dominio dei mari non viene applicato in modo da trascurare i riguardi: esso non si manifesta che negli effetti che ne risentono i nostri nemici. Abbiamo adottato il servizio militare obbligatorio e bisogna conoscere a fondo l'Inghilterra e gli inglesi per rendersi conto di tutto ciò che questo fatto significa. Per la fabbricazione delle munizioni il Governo britannico esercita oggi il suo controllo su non meno di 3408 officine private che lavorano per il Regno Unito e per gli alleati.

La Camera dei Comuni discuterà fra giorni la legge di finanza che impone 500 milioni di sterline circa di imposte. I delegati acquisteranno così la certezza che per quanto riguarda gli uomini il denaro ed il materiale, il Regno Unito reca il suo pieno contributo. Sarà fatto ogni sforzo per raggiungere, insieme alla Russia ed agli altri nostri alleati, il completo trionfo.

Protopopof, vice-presidente della *Duma*, rispondendo, ha detto che l'unanimità di tutti i partiti britannici costituisce una certa garanzia che questa guerra, qualunque siano i sacrifici che implica, sarà condotta fino ad una conclusione vittoriosa. Il popolo russo è convinto che la lotta dev'essere spinta fino al trionfo.

(S) **Parigi, 11.** — I membri del Consiglio dell'Impero, della *Duma* e della Camera dei Comuni, riuniti a Londra, inviarono al Presidente Poincaré saluti cordiali e congratulazioni al valoroso popolo ed al valoroso esercito di Francia per la lotta brillante che sostengono, esprimendo fiducia che essa terminerà con una grande vittoria degli alleati.

Il Presidente Poincaré ringraziò dicendo che le relazioni sempre più intime tra i rappresentanti degli alleati sono un segno visibile della unione, che nulla spezzerà che è la migliore garanzia della vittoria.

Parlamenti Esteri

GERMANIA

◆ (S) **Zurigo, 11.** Si ha da Berlino: Recentemente è stato ordinato che i verbali del Reichstag e i resoconti dei giornali non debbano contenere le interruzioni della minoranza socialista.

◆ (S) **Zurigo, 11.** Si ha da Berlino: *Reichstag*. Si respingono con 229 voti contro 111 e due astensioni le proposte dei socialisti a favore di Liebknecht.

BAVIERA

◆ (S) **Zurigo, 11.** Si ha da Monaco: I socialisti hanno svolto alla Dieta bavarese una interpellanza circa la violazione delle lettere dirette ai deputati da parte delle autorità militari e circa il caso del deputato Quidde, che, essendo pacifista, ebbe dal Comando generale di Monaco, il divieto di servirsi del telefono, della posta e di partecipare alle adunanze ed alle sedute e di avere convegni con altre persone, persino in casa sua e di tenere discorsi e scrivere articoli e far conoscere i divieti fattigli.

Il Ministro della guerra rispose solo alla prima parte dicendo, che il controllo delle lettere è necessario per evitare lo spionaggio. Del resto, esso non dipende da lui, ma dal Comando di campo.

GRAN BRETTAGNA

(S) **Londra, 11.** — *Camera dei Lordi* — *Lansdowne*, pur rendendo omaggio al Ministro per l'Irlanda Birrel, che ha dato le sue dimissioni e che sarebbe ingiusto rendere responsabile di quanto è avvenuto, chiede alla Camera di esprimere, di fronte ai recenti avvenimenti, il suo malcontento per il modo con cui l'Irlanda viene amministrata dal Governo attuale.

Il march. di *Crewe* dichiara che la parte della responsabilità che incombe al Governo è una questione che riguarda il Parlamento. Quando la Commissione di inchiesta che è stata nominata sarà presentato le sue conclusioni, le due Camere, se lo desiderano, studieranno la questione della responsabilità.

◆ (S) **Londra, 11.** — *Camera dei Comuni*. — Rispondendo ad analoga interrogazione il Sottosegretario di Stato per l'Ammiragliato dichiara che il numero delle navi mercantili inglesi non armate silurate senza preavviso fra il 7 maggio 1915 e il 10 maggio 1916 ascende a 37 ed il numero delle navi neutrali silurate nelle identiche condizioni durante lo stesso periodo ascende, per quanto si conosce, a 22. Domani se ne pubblicherà la lista.

— Rispondendo ad una interrogazione sul numero delle persone giustiziate in Irlanda, il Sottosegretario di Stato per la guerra dice che quattordici furono giustiziate, due condannate a morte ma non giustiziate, 73 furono condannate alla servitù penale, 6 al carcere con lavori forzati, 1706 alla deportazione.

Rispondendo ad un'altra interrogazione sul numero dei borghesi che sono rimasti uccisi, il Primo Ministro Asquith dichiara che le cifre conosciute al 7 corr. recano 180 uccisi e 624 feriti.

— Il deputato irlandese Dillon presenta poscia la mozione seguente sulla situazione in Irlanda: « Nell'interesse della pace e della buona amministrazione dell'Irlanda, è di un'importanza vitale che il Governo faccia conoscere immediatamente quali sono le sue intenzioni riguardo alla continuazione delle esecuzioni ed al regime delle legge marziale, nonchè riguardo agli arresti in massa in questo paese ».

Dillon dice che Skeffington fu fucilato il 26 aprile e le autorità militari non ne seppero nulla prima del 6 maggio. Come si può biasimare la popolazione di Dublino se prestava fede alle voci orribili che circolavano secondo le quali dozzine di ribelli sarebbero stati fucilati segretamente nelle caserme?

Dillon dimostra che Skeffington fu fucilato in una caserma ove fu condotto, e non nella strada. Ricorda che Asquith disse che nessun prigioniero era stato fucilato senza processo. Altri due giornalisti subirono invece la stessa sorte. Ciò dimostra che Asquith non sapeva ciò che accadeva in Irlanda.

Dillon aggiunge: Durante l'insurrezione nove su dieci abitanti di Dublino erano per la prima volta a fianco del Governo, ma ora il Governo, con queste esecuzioni, rovina tutti gli sforzi del partito nazionalista per costituire una Irlanda unita. Se il Governo avesse saputo governare in modo da guadagnarsi i loro cuori, avrebbe potuto vedere i ribelli combattere per lui, invece che contro di lui (*Proteste, interruzioni*).

Asquith esprime il suo rincrescimento per il fatto che Dillon, nel suo discorso, ha dimenticato le regole elementari della giustizia. Dillon ha detto che si soffoca l'insurrezione in un mare di sangue.

Asquith chiede che si abbia riguardo ai fatti e non si perda ogni senso di prospettiva. Fa rilevare che le truppe hanno perduto 521 uomini tra morti e feriti, la popolazione borghese 1315 uomini tra morti e feriti. Non si trattò affatto di rivincita e di rappresaglie, ma di fronte a queste gravissime offese nessuna persona giusta può nascondersi i danni terribili inflitti, senza provocazione alle truppe e alla popolazione civile.

Asquith annuncia che si recherà in Irlanda fra poche ore, non per sostituire il potere esecutivo ma per poter consultare direttamente le autorità civili e militari, allo scopo di concertare qualche provvedimento che riscuota l'approvazione degli Irlandesi di tutti i partiti e della Camera dei Comuni.

Tredici persone — aggiunge Asquith — furono giustiziate: l'ultima esecuzione fu per assassinio. Asquith prende impegno che d'ora in poi i Consigli di guerra che giudicheranno prigionieri imputati di assassinio terranno udienze pubbliche.

Gli uomini giustiziati si dividono in tre categorie: *Prima*, i firmatari del proclama del Governo ribelle. *Seconda*, coloro che comandavano i ribelli mentre tiravano sulle truppe e la polizia. *Terza*, gli uomini colpevoli di assassinio. Vi sono inoltre ora due condannati a morte per aver preso parte attivissima alla insurrezione. Asquith non vede come egli possa intervenire in tali casi, che bisogna lasciare alla discrezione del generale Maxwell Comandante in Irlanda. La loro colpa non è affatto minore di quella degli altri già giustiziati.

Asquith soggiunge: Quanto ai semplici ribelli, coloro che furono tratti in inganno, il Governo desidera trattarli con clemenza.

Asquith conclude rilevando essere importantissimo dopo i recenti avvenimenti, abbandonare tutti i pregiudizi e riconoscere che, malgrado tali avvenimenti, la grande massa del popolo irlandese e tutti i partiti mantennero una attitudine di lealismo verso la Corona. Risoluti a mantenere l'impero della legge e a continuare la guerra, dobbiamo dunque cogliere l'occasione per sviluppare questi sentimenti latenti di unità buona volontà e cooperazione allo scopo di stabilire l'unione della Irlanda stessa e di fare della Irlanda un membro efficace del Regno e dell'Impero per l'adempimento del compito comune, che assorbe le forze e speranze di noi tutti.

◆ (S) **Londra, 11.** *Camera dei Comuni*. — La mozione Dillon viene respinta per alzata di mano.

***

◆ (S) **Londra, 11.** *Camera dei Lordi*. Si approva per alzata di mano una mozione di Lord Loreburn che esprime il profondo malcontento della Camera per l'Amministrazione degli affari d'Irlanda.

SPAGNA

(S) **Madrid, 11.** — E' stata solennemente inaugurata la nuova legislatura.

Il Re ha letto alle due Camere riunite il discorso del Trono, nel quale rende omaggio all'eroismo e alla abnegazione, sostenuti dall'ardente amore di patria e dall'inesauribile spirito di sacrificio, di tutti i belligeranti. La Spagna mantiene con ciascuno di essi le stesse relazioni di amicizia e continuerà la sua sincera neutralità. Tutti i belligeranti apprezzano la lealtà della sua condotta e le legittime ragioni della sua attitudine. Il Governo, attuando la politica di una stretta neutralità, interpreta la volontà unanime del paese ed obbedisce ad esso.

Il discorso segnala numerosi problemi che risulteranno dalla pace ed accenna a misure legislative che saranno prese in seguito agli insegnamenti di suprema importanza dati dalla guerra. Per quanto riguarda la Spagna, sarà necessario prevenire l'esodo dei capitali e la emigrazione della braccia che verrà sollecitata da altri paesi per il formidabile compito della ricostruzioni materiali. A questo scopo il Governo presenterà un piano organico di misure economiche e finanziarie, i cui punti principali tenderanno a porre un rimedio alla crisi operaia e a stimolare l'esportazione con l'aiuto dell'organizzazione di un credito rapido. Tenendo conto delle necessità dell'epoca attuale il Governo chiederà un rafforzamento della difesa nazionale. Le due Camere prenderanno deliberazioni specialmente per quanto riguarda la riorganizzazione militare e poscia saranno sottoposti al loro esame vari progetti di ordine interno.

Il Re, terminando, accenna ai problemi che creeranno nell'ora presente l'avvenire delle nazioni. Per far fronte a quelli che interessano la Spagna le Camere avranno il dovere di ispirarsi, nelle loro deliberazioni, agli interessi della difesa e della prosperità della Spagna che sono loro affidate.

DALL'AMERICA DEL SUD

(Servizio dell'Agenzia Americana)

Montevideo, 11, ore 21.5. — Si riparla della fondazione di un Sindacato per la requisizione delle navi della Hamburg-Amerika-Linie qui internate.

Buenos Aires, 11, ore 21.5. — Il Comitato della Federazione delle Società italiane ieri in una imponente riunione raccolse una forte somma per i feriti italiani.

— Per sviluppare la propaganda nazionale la Presidenza del centro di istruzione italiano « Principe di Piemonte » ha preso sulla questione della abolizione della lingua italiana nelle scuole, una importante deliberazione istituendo premi per gli allievi delle Scuole italiane della Provincia.

Rio Janeiro, 11, ore 21.5 — Azeredo, testè rieletto Vice Presidente del Senato, fu il fondatore del Comitato franco-americano. Ultimamente deplorò il germanofilismo nel suo giornale *Tribuna*.

— La Legazione brasiliana a Londra annuncia di avere inviato un rapporto completo sull'affondamento del *Rio Blanco*, rapporto che è atteso con vivo interesse.

Santos Dumont, il quale, come si ricorda, vinse già mezzo milione di franchi per aver fatto il primo volo in dirigibile su Parigi, volerà per la prima volta a beneficio dei feriti degli alleati.

— Nella Provincia di San Paolo si calcola che il nuovo raccolto del caffè ascenderà in totale a 15 milioni di sacchi; quello della Provincia di Rio Grande ad un milione.

ARMI ED ARMATI

LE NUOVE TRUPPE INGLESI IN FRANCIA

Londra, 10 — La *Morning Post* annuncia che il gen. Sir Birdwood che si distinse a Gallipoli comanderà gli australiani e i neo-zelandesi giunti recentemente a Marsiglia.

La metà, circa di tali truppe hanno fatto la campagna di Gallipoli il resto è formato con truppe venute dall'Australia.

Tutte queste truppe sono state istruite in Egitto, nella zona del canale di Suez che hanno messo in stato di difesa. Esse hanno lasciato l'Egitto nel mese di marzo su navi trasporto insidiate dai sottomarini ma ogni pericolo fu evitato.

SUL FRONTE OVEST.

◆ (S) **Parigi, 11.** In seguito ai recenti articoli apparsi in diversi giornali è stata pubblicata la nota seguente: In nessun momento della battaglia di Verdun l'alto comando dette l'ordine di ritirata sulla riva sinistra della Mosa. Invece il mattino del 23 aprile il generale Langle Cary ordinava alle truppe della riva destra di mantenere ad ogni costo l'occupazione di ogni punto anche oltrepassato dal nemico, di ogni gruppo di case anche completamente accerchiato, e di osservare una sola consegna: tener fermo.

La sera del 24 il comandante in capo ordinava di tenere la fronte fra la Mosa e la Woëvre, adoperando tutti i mezzi disponibili ed inviava a Verdun il gen. Castelnau.

Il mattino successivo il gen. Castelnau confermava telefonicamente al gen. Herr l'ordine di tenere ad ogni costo le posizioni della riva destra della Mosa, in conformità degli ordini dati dal generale in capo.

Finalmente la sera del 25 il generale in capo ordinava al generale Petain che assumeva il comando: Ho ordinato ieri 24 di tener fermo sulla riva destra della Mosa a nord di Verdun. Ogni capo che dia l'ordine di ritirata sarà tradotto dinanzi al Consiglio di guerra.

Credito ed economia

IL PRESTITO INTERNO ELLENICO.

Atene, 10. — Il Governo greco ha deciso che il prestito interno di 100 milioni sarà emesso in obbligazioni di 500 dracme all'interesse del 6 %. Il nuovo prestito sarà offerto al tasso di 87 %.

COMMERCIO ITALO-DANESE.

(S) **Copenaghen, 10.** — Si è costituita una Compagnia di esportazione italo-danese, con un capitale di 500.000 corone, e con sede a Copenaghen e a Genova.

LA MARINA MERCANTILE BRITANNICA.

◆ (S) **Londra, 11.** Sir Owen Philippa, presiedendo l'assemblea annuale della Royal Mail Steam Packet Company, ha detto: L'arresto cagionato agli affari della Compagnia dalla guerra è stato ora riparato. Una importante parte del capitale è stata impiegata nella costruzione di ottime navi-refrigeranti, e questo piroscafi hanno reso incalcolabili servigi alla nazione. Grandi quantità di carne sono state trasportate dall'Argentina ad un prezzo medio superiore a meno di un *farthing* per libbra ai prezzi di prima della guerra. Le perdite delle navi inglesi per opera di incrociatori e di sottomarini nemici non sono così gravi come talvolta si immagina.

L'oratore ha invitato l'assemblea ad esprimere la sua profonda gratitudine alla Marina per tutto ciò che essa ha fatto e sta facendo sempre per mantenere aperti i mari alle navi mercantili inglesi ed alleate.

L'INDUSTRIA COTONIERA IN RUSSIA.

Oltrepassata di molto da quella dell'Inghilterra e degli Stati Uniti l'industria cotoniera in Russia si riavvicinava per il numero dei fusi a quella della Germania.

Eccettuati gli Stati Uniti, la Russia è il solo paese, dove una industria cotoniera considerevole si alimenti in gran parte di cotone indigeno.

Nel 1900 il cotone russo, proveniente dal Caucaso e soprattutto dall'Asia Centrale non dava che il 38 % della quantità impiegata dalle filande indigene; nel 1913 dava già il 54 %.

La superficie delle terre occupate dalla cultura del cotone si accresceva regolarmente soprattutto nell'Asia Centrale, che dà i nove decimi del cotone russo.

Essa si è perfino accresciuta durante gli anni 1914 e 1915, questo incremento, tuttavia, è necessariamente lento; perchè il suolo fertile ma arido dell'Asia Centrale richiede previamente dei lavori di irrigazione, intrapresi negli ultimi anni sopra una vasta scala.

Ecco alcune cifre sul cotone in Russia:

	1913	1914	1915
Terre occupate (in migliaia di desiatine (1 ettaro),	637	675	716
Raccolta del cotone (in milioni di pudi (16 chil.)	14.5	16.5	18.7
Quantità di cotone importato (in milioni di pudi)	12	10.8	8.6

Due milioni di pudi circa sono importati annualmente in Russia, dalla Persia, dall'Afganistan e dalla Cina orientale; il resto viene dall'Egitto e dagli Stati Uniti.

La quantità di cotone consumata annualmente dall'industria russa ascendeva negli ultimi anni precedenti la guerra a 25 milioni di pudi circa.

Queste cifre dimostrano che i bisogni della Russia sono ora coperti per 74 % dal cotone russo, per 8 % dai paesi limitrofi di Asia e 18 % soltanto sono importati dai centri cotonieri che provvedono il resto del mondo.

Il numero dei fusi nelle filande russe era nel 1914 di 9.212.000; la quantità di filo di cotone prodotto ascendeva a 22.588.000 pudi.

Quanto agli stabilimenti tessili essi occupavano nel 1912 (statistica più recente, 224.000 telai e hanno prodotto, nel 1913, 10.600.000 pudi di tessuti.

La guerra aprì all'industria cotoniera un nuovo sbocco — le forniture per l'esercito — e la domanda dei consumatori privati non diminuì.

La chiusura degli stabilimenti, assai considerevoli nei Governi polacchi (Lodz ecc.) necessitò una grande intensificazione del lavoro delle fabbriche tessili delle altre regioni dell'Impero.

Il lavoro delle donne e dei fanciulli essendo assai sparso in questo ramo d'industria, esso ebbe relativamente meno da soffrire degli altri dalla mancanza di operai.

La grande difficoltà da superare per l'industria cotoniera durante la guerra consistette nella penuria dei colori, importati ordinariamente e quasi esclusivamente dalla Germania. Cessando l'importazione i prezzi dei colori furono quintuplicato e perfino decuplicati.

Per rimediare a questo stato di cose, vennero fondate delle fabbriche di materie coloranti. Del resto le riserve delle materie coloranti coperse i bisogni immediati e finalmente l'importazione dall'Inghilterra per questi articoli passò da 0.6 milioni di rubli nel 1914 a 2.6 milioni nel 1915.

L'attività delle fabbriche tessili fu pure un po' intralciata dalla mancanza di carbon fossile.

Malgrado queste difficoltà, tuttavia l'industria tessile russa potè provvedere nel 1915 come nel 1914 ai bisogni dell'esercito e del paese.

Essendo la Russia un mercato eccezionalmente vasto, l'industria tessile autoctona non ha lavorato quasi affatto finora per l'esportazione, bastando d'altra parte ai bisogni dell'impero.

L'importazione dei prodotti tessili — tranne qualche articolo di lusso — fu infatti delle più minime.

La domanda e i prezzi avendo aumentato molto sensibilmente l'industria cotoniera russa non ha sofferto dalla guerra.

— Il Ministero delle Finanze progetta una imposta sui tessuti dalla quale si prevede un reddito di 150 milioni di rubli.

Istituto Internazionale d'Agricoltura

INSEDIAMENTO DEL PRESIDENTE.

In occasione della terza riconferma, ad unanimità di voti, nell'alta carica di Presidente dell'Istituto Internazionale di Agricoltura di Roma, l'on. march. R. Cappelli ha pronunciato il discorso che qui sotto riportiamo, e cui ha brillantemente risposto, anche a nome del Comitato permanente, il Signor Louis-Dop, vicepresidente dell'Istituto stesso.

Il **Presidente** ha preso la parola in questi termini:

« Signori, permettetemi di esprimervi la mia viva riconoscenza per aver voluto rieleggermi a Vostro presidente. Ve ne faccio i miei ringraziamenti personali e vi presento anche quelli del mio Governo. Evidentemente, ispirandovi ad una costante cortesia consuetudine, Voi avete voluto rieleggere il rappresentante del Paese in cui ha sede l'Istituto.

Da sei anni io mi trovo per la Vostra benevolenza a capo del nostro Istituto e questo non può dirsi un lungo periodo di tempo per una grande istituzione come la nostra, tanto più che negli ultimi venti mesi noi abbiamo dovuto limitare la nostra attività a salvaguardare l'esistenza dell'Istituto, minacciata dalle attuali condizioni europee. Noi possiamo essere lieti dei risultati del nostro lavoro in questi sei anni e credo che i nostri Governi debbano esserne soddisfatti. Al cominciare di questo periodo non si era pubblicato che qualche numero di un povero Bollettino della Statistica della produzione che, come io vi dicevo nel primo discorso che ebbi l'onore d'indirizzarvi, era stato oggetto di osservazioni poco benevole. Si diceva allora: come, il grande Istituto Internazionale di Agricoltura, alla cui fondazione hanno collaborato in una Conferenza internazionale e in due Assemblee generali i più eminenti uomini del mondo, non pubblica che questo misero Bollettino? La favola della montagna che genera il topo tornava sempre nelle osservazioni dei nostri critici.

Signori, il piccolo topo è divenuto ora il nostro interessante Bollettino di Statistica della produzione e del commercio delle derrate agrarie; e tutti i giudici competenti sono d'accordo nel riconoscerlo il più completo per il valore e il numero delle notizie anche senza tener conto che i suoi dati sono i più sicuri per essere in massima parte ufficiali. Se noi non avessimo fatto in così breve tempo che questo non potremmo esserne scontenti.

Ma noi abbiamo fatto molto di più. Abbiamo creato di tutto punto i due grandi Bollettini, quello delle *Informazioni agrarie e delle malattie delle piante* e quello riguardante le *Istituzioni economiche e sociali*.

Il primo è, se si vuole, una Rivista delle Riviste, ma si avrebbe assai torto di servirsi di questo titolo per diminuirne il merito; essa è la migliore Rivista di tutte le Riviste agrarie che vengono pubblicate. E' tolta da un numero straordinario di periodici, più di 2500, editi in tutti i paesi e scritti in tutte le lingue. Sarebbe impossibile, non solo per un privato, ma anche per una qualunque delle Istituzioni esistenti, di fornire, mese per mese, un riassunto degli articoli principali della stampa mondiale riguardanti argomenti agrari. I giudici competenti, anche quelli degli Stati Uniti, sono del parere che i celebri *reports* americani non forniscono tante informazioni e non le forniscono in maniera così pratica ed efficace come il nostro Bollettino.

Il valore del Bollettino economico è generalmente riconosciuto. Ci ha procurato un vero trionfo all'arrivo a Roma di tutti i rappresentanti dei diversi Stati della grande Repubblica dell'America del Nord, venuti per studiare le questioni riferentisi alla cooperazione, all'assicurazione e al credito agrario. Questi Bollettini sono pubblicati ora in cinque lingue; coloro che conoscono le difficoltà della traduzione dei lavori tecnici, possono apprezzare quante abbiamo dovuto vincerne noi per ottenere mensilmente quella dei nostri Bollettini. Queste edizioni in diverse lingue sono pubblicate a spese degli interessati, il che dimostra quale valore abbiano simili pubblicazioni. In questi sei anni l'Istituto ha anche organizzato i suoi due stimati Annuari, quello di Statistica la cui utilità è stata sempre apprezzata ed ora è messa in maggior luce dalle circostanze attuali; e quello di Legislazione agraria, contenente anno per anno l'intero elenco e il testo delle più importanti leggi riferentesi alla agricoltura di tutti i Paesi del mondo. Gli uomini politici e i cultori del diritto altamente apprezzato questa nostra pubblicazione non appena la abbiano conosciuta. Noi dobbiamo tali progressi alle saggie disposizioni da voi prese nel nuovo Regolamento, col dividere armonizzandola, l'opera del Comitato permanente da quella degli Uffici ma li dobbiamo soprattutto alla abilità e al merito del nostro personale intelligente e sceltissimo, al quale è giusto tributare i nostri ringraziamenti ai nostri più vivi elogi.

Signori, se noi possiamo essere soddisfatti del nostro lavoro passato, dobbiamo però confessare, che non siamo ancora arrivati alla fine della organizzazione del nostro grande Istituto. Allorchè ritorneremo nelle condizioni normali, noi avremo ancora molto da fare. Il Bollettino di statistica deve rispondere, anche meglio (che ora non faccia) a tutte le esigenze delle classi agrarie; esso deve fornire le statistiche della produzione e del commercio di tutti i prodotti dell'agricoltura e deve contenere tutte le informazioni necessarie per far comprendere il movimento (come i noli e i cambi) dei grandi fenomeni economici che si riferiscono, in maniera diretta o indiretta, soprattutto al commercio di questi prodotti.

Al Bollettino delle Informazioni agrarie, la Conferenza internazionale di fitopatologia del 1914, ha imposto un compito che richiederà molto lavoro. Per le decisioni prese, l'Istituto deve diventare il centro di tutto il movimento scientifico e pratico riguardante le malattie delle piante e questo Bollettino deve esserne l'interprete autorizzato, come deve esserlo pure di tutti i laboratori e gli Istituti di agricoltura esistenti nel mondo. Dobbiamo anche sviluppare, migliorandoli i lavori dell'Ufficio delle Istituzioni economiche.

I nostri due grandi Annuari debbono essere accresciuti e perfezionati in alcune loro parti, e forse dobbiamo crearne un terzo che fornisca informazioni, Stato per Stato, di tutti i progressi che si compiono in tutti i rami dell'agricoltura. Sarà un quadro d'una grande utilità pratica per tutti i Paesi e per tutti essi sarà fonte di progresso.

Io spero, Signori, che il personale che si ritornerà dalla guerra e quello che metteremo al suo posto, potrà tenersi alla altezza di quello che ha servito finora l'Istituto. Con un simile personale noi, potremo proseguire il cammino ascendente che ci è stato assegnato da coloro che ebbero l'idea geniale della fondazione dell'Istituto.

Vi rinnovo, o Signori, i miei ringraziamenti e se la mia età m'impedirà, forse, di vedere il coronamento della organizzazione della nostra opera, auguro a voi tutti di potere assistere al trionfo, che in anni non lontani gli è immancabilmente riservato (*Applausi vivissimi e prolungati*).

Il signor Louis-Dop, Vice Presidente dell'Istituto,

delegato della Francia, ha poi pronunciato il seguente discorso:

« Signori, per compiere la missione che la vostra benevolenza ha voluto affidarmi, non come delegato della Francia ma come vice presidente dell'Istituto, debbo dapprima esprimere tutta la riconoscenza che nutriamo pel nostro caro ed amato Presidente. Egli ha detto che noi abbiamo voluto nominare in lui il delegato dell'Italia. Ciò è vero nel senso che noi siamo qui unanimi ed avere sentimenti di gratitudine e di simpatia per la terra che ci ospita con tanta generosità; ma io sono sicuro di interpretare i sentimenti unanimi dei membri del Comitato permanente dicendo che soprattutto è la Vostra persona, mio caro presidente, che abbiamo voluto onorare con questa nomina. Noi non sapremmo dimenticare con quale tatto, con quale altezza d'idee e di pensiero ed inoltre con quale spirito di benevolenza voi avete saputo dirigere le discussioni di un Comitato, in cui i lavori potrebbero essere difficili, dato il numero e l'indole degli interessi che potrebbero qui urtarsi, se noi non fossimo guidati da un presidente che apporta tra noi quello spirito di cortesia e di benevolenza che per fortuna è così solidamente stabilito in noi. Di conseguenza è alla vostra persona, signor presidente, che abbiamo voluto rendere l'omaggio della nostra devozione nominandovi alla presidenza che occupate in maniera così degna da sei anni e che ha permesso al Comitato permanente di darsi all'opera alla quale avete or ora fatto allusione, opera che non è terminata, ma che sotto la vostra direzione si incamminerà sempre più nella via di quei progressi che anche i funesti avvenimenti della guerra hanno dato agio di constatare, permettendo al mondo intero di rassicurarsi per ciò che riguarda l'alimentazione dei popoli.

Io sono dunque fiero di essere interprete dei sentimenti del Comitato permanente proclamando quanto siano stati tutti felici di rieleggere come presidente dell'Istituto il signor march. Raffaele Cappelli.

(L. B.) *Crediamo opportuno per intelligenza dei nostri lettori pubblicare il cenno seguente sulla costituzione organica dell'*ISTITUTO INTERNAZIONALE DI AGRICOLTURA DI ROMA.

Presidenza, commissioni e uffici.

L'Istituto è retto da un'Assemblea generale e da un Comitato permanente.

L'Assemblea generale è il potere supremo, il quale stabilisce le grandi linee del programma di lavoro dell'Istituto, esamina le proposte e i voti da presentare ai Governi, vota i crediti globali sino alla nuova assemblea, approva i conti consuntivi e controlla l'opera del Comitato permanente. (Nella IV Assemblea generale, cioè l'ultima, riunita nel maggio 1913 fu acclamato presidente della medesima l'italiano on. prof. V. E. **Orlando** *attuale Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti).*

Il potere esecutivo dell'Istituto è affidato al Comitato permanente.

Nel Comitato permanente ogni Stato non può farsi rappresentare, se non da un solo delegato, che ha carattere di permanenza e risiede abitualmente a Roma.

Attualmente gli Stati aderenti all'Istituto Internazionale d'Agricoltura sono 55.

Il Comitato permanente elegge dal suo seno, per un periodo di tre anni un presidente e un vice-presidente.

Il presidente ha l'alta sorveglianza di tutti gli affari dell'Istituto e controlla l'esecuzione delle decisioni del Comitato permanente.

Per facilitare il lavoro al Comitato permanente vengono costituite delle Commissioni con potere consultivo, le une con carattere di permanenza, le altre per lo studio di una determinata questione.

Gli Uffici dell'Istituto sono: 1) Il Segretariato generale, a cui sono annessi gli uffici speciali. Biblioteca, ufficio Stampa, ufficio Spedizione e Abbonamenti alle pubblicazioni periodiche, ecc. — 2) L'ufficio di Statistica generale - 3) L'ufficio delle Informazioni agrarie e delle malattie delle piante - 4) L'ufficio delle Istituzioni economiche, e sociali.

Atti del Governo

La *Gazzetta ufficiale* dell'11 corr. contiene

LEGGI E DECRETI.

Legge che converte in legge il R.D. 13 aprile 1915, relativo a proroga ed estensione del R. decreto 15 ottobre 1914, concernente amnistia e condono di soprattasse e pene pecuniarie.

Id.id. che converte in legge i RR. DD. emanati durante la proroga dei lavori parlamentari, autorizzanti spese straordinarie in aggiunta agli stanziamenti in bilancio.

Decr.Legge Luogot. col quale sono ratificate le somministrazioni di fondi effettuate dal Min. della Guerra ai Governi dell'Eritrea e della Somalia per le spese occorse in dipendenza dell'occupazione della Tripolitania e della Cirenaica.

Id.id. col quale la convocazione del Collegio elettorale di Melfi è rinviata sino a nuovo provvedimento.

Id. id. col quale i Consigli dei Comitati istituiti presso il Ministero d'agricoltura, industria e commercio sono confermati nel loro ufficio fino a nuova disposizione.

Id. id. col quale il piroscafo *Candiano* è trasformato in nave da guerra.

Id. id. col quale vengono sospesi gli abbuoni e le restituzioni delle tasse di fabbricazione dello zucchero contenuto nei prodotti che sono esportati.

Id. id. col quale per gli impiegati degli Enti locali, dal giorno della chiamata alle armi è sospeso il decorso dalle nomine a tempo, dei periodi di esperimento e dei termini per il licenziamento.

NEI MINISTERI.

Min. dell'Interno. — Direz. della sanità pubblica: Bollettino sanitario settimanale del bestiame dal 24 al 30 aprile 1916.

Dalle Provincie

(Cronaca telegrafo - Nostro servizio)

Italia Settentrionale

Milano, 11. — Nei giorni 14 e 15 maggio avrà luogo nella nostra città il Congresso della Federazione delle Aziende Municipalizzate italiane.

— Ieri è stata riconvocata ed ha assunto i suoi lavori la Commissione, nominata dalla Giunta per delegazione del Consiglio Comunale ed incaricata di riferire sul modello di falconatura terminale della facciata del Duomo presentato e messo in opera a titolo di esperimento dalla Fabbrica del Tempio.

La Commissione presieduta, dal Sindaco, ha votato un o. d. g. col quale data l'impossibilità per ora di provvedere alla modificazione del coronamento del Duomo e dovendosi provvedere a sostituire le parti che minacciavano rovina non sarebbe logico nè opportuno ricostruire la falconatura dell'Amati deplorata dallo stesso autore come ripiego consigliato da ragioni di economia e di deficienza di materiale, considerando l'assoluta impossibilità di armonizzare la falconatura coi diversi elementi discordanti della facciata, approva la soluzione contenuta nel progetto della Veneranda Fabbrica di riallacciarsi i caratteri principali ai motivi di falconatura prevalenti nelle altre parti del monumento consigliando però qualche ritocco diretto ad alleggerire le linee e ad attenuare l'esuberanza decorativa della progettata falconatura nonchè ad accostarla ancor più intimamente alle altre già esistenti nel fastigio del Duomo ».

Venezia, 11. — Aldo Nardi, il terzo complice del furto all'Ufficio valori della nostra stazione ferroviaria, condannato a 18 anni, di reclusione è stato destinato al reclusorio di Oneglia.

Torino, 11. — Stamane sono stati di passaggio nella nostra stazione ferroviaria 350 prigionieri austriaci tra cui alcuni ufficiali.

(S) **Torino,** 11. Oggi alle ore 17, nell'aula del Consiglio comunale, ha avuto luogo per iniziativa della Società di archeologia e di belle arti, la commemorazione di Alfredo D'Andrade, suo antico presidente e cittadino onorario della città di Torino.

Erano presenti alla cerimonia il Sindaco conte sen. Teofilo Rossi, l'on. cav. Paolo Boselli, i senatori D'Ovidio e Foà, il rettore della R. Università prof. Fusari e tutte le autorità.

Dopo che l'on. Boselli con elevate parole ebbe presentato Piero Giacosa, oratore ufficiale della cerimonia, il Sindaco, conte Rossi, pronunciò un breve e applaudito discorso.

Presa quindi la parola il prof. Piero Giacosa. L'oratore, dopo una rapida sintesi della storia e dell'evoluzione dell'arte architettonica, dalla barocca alla gotica, dalla medioevale alla moderna, ricorda che Alfredo D'Andrade, nato nel Portogallo, venne a Genova nel 1854 e ne traccia tutta la vita artistica. Ricorda i moltissimi suoi lavori sparsi per il Piemonte e nella Liguria, specialmente il Castello e il villaggio medioevale di Torino e la Sagra di S. Michele e conclude rivolgendo un ringraziamento al Sindaco che volle associare il Municipio alle onoranze che la Società di archeologia e belle arti ha voluto rendere al suo antico presidente.

Italia Centrale

Modena, 11. — L'automobile del sig. Leone Sonnino, condotta da Emilio Stefani, investiva stamane al corso Vittorio Emanuele un bambino che insieme alla mamma accompagnava alla stazione il padre, sig. Pietro Angeli cons. com. che doveva partire quale richiamato al servizio militare. Il bambino è stato condotto all'ospedale dove versa in gravissimo stato.

Firenze, 11. — Ieri il Sindaco, il comm. Barbera, il comm. V. Alinari i proff. comm. Lenzi, Chini, Giani, Rossi, Zukel, Ristori ed altre notabilità, visitarono l'Esposizione di oggetti d'arte organizzata dal collegio dei professori della R. Accademia d'arte per una lotteria a beneficio del fondo per gli artisti alla quale ha concorso anche S.M. il Re inviando opere acquistate all'ultima Mostra invernale della Società delle Belle Arti.

Parlarono l'arch. A. Socini che ringraziò gli intervenuti della graditissima visita, il sindaco comm. Bacci il quale si disse lieto di ammirare negli artisti assertori della bellezza la dignità con la quale essi hanno sopportato le difficoltà create dalla guerra

— Provenienti dalla zona di guerra sono giunti altri 700 profughi della Valsugana.

Forlì, 11. — Un importante deposito di lignite è stato scoperto a Segunno nel comune di Mortano di Romagna.

Dagli assaggi fatti si è potuto riconoscere che la qualità della lignite è simile a quella che viene adoperata nel gasometro di Livorno per estrarne il gas.

(S) **Livorno,** 11. Ricorrendo l'anniversario dell'eroica difesa di Livorno contro gli austriaci nel 1849, gli uffici pubblici, le case e le chiese sono imbandierate. Le navi nel porto hanno issato il pavese. I trams sono adorni di bandierine.

Sulla lapide della storica breccia, su quella ai caduti per la patria, nell'ossario dei fucilati dagli austriaci e sul monumento a Guerrazzi e su altri furono deposte corone. Il sindaco Orlando e l'Associazione livornese tra i giornalisti, promotrice della solenne commemorazione odierna, hanno pubblicato patriottici manifesti. Si è suonato il campanone civico. Le scuole hanno fatto vacanza. I corpi armati comunali indossano l'alta uniforme. Il tempo è splendido.

Italia Meridionale

(S) **Napoli,** 11. — Da alcuni giorni l'on. Enrico Pessina trovasi a letto infermo. Il dottor Arturo Zucchetti, medico curante ed il dottor Gaetano Rummo, consulente, che l'hanno visitato, hanno redatto stamane alle 10 il seguente bollettino:

Da qualche giorno le condizioni di S. E. Pessina lasciano molto a desiderare per la persistente ostinata atonia dell'apparato digerente. Le funzione intestinale è difficilissima, minacciante l'ileo paralitico condizioni cardiache e generali molto depresse.

Napoli, 11 ore 19,20. — E' stata scoperta una vasta associazione di contrabbandieri a Cava dei Tirreni. Sono stati sequestrati 30 quintali di tabacco e arrestate cinque persone.

— Stamane nella chiesa di S. Carlo all'Arena, affollata di fedeli, è caduta con grande fragore una parte della cupola.

Non si deplorano disgrazie. La Chiesa per disposizione dell'autorità è stata chiusa.

Caserta, 11. — Ieri sera al teatro « Cimarosa » ha avuto luogo una serata drammatico-musicale a beneficio dei militari feriti degenti nei nostri ospedali. L'incasso è stato considerevole.

Provincia Romana

Sezzano, 11. — Ieri certo Lorenzo Tiberi, venuto a lite per ragioni d'interesse con il barocciaio Vincenzo Cristofanilli, brandita una scure gli dava un tremendo colpo alla fronte. Il Cristofanilli venne condotto all'ospedale dove versa in grave stato. Il feritore è ancora latitante.

Frascati, 11. — In esecuzione al decr. luogot. del 18 marzo u.s. la Giunta ha proceduto all'imposizione del calmiere sui prezzi di vendita del riso fissando il seguente listino. Per la vendita superiore ai 100 kg. tipo Cinese L. 68 il quint.; tipo Ostiglia e Novarese L. 63 il quint.; tipo Giapponese L. 56 il quint. Per la vendita al minuto: La 1ª qual. 0.70 al kg.; 2ª qual. L. 0.65; 3ª qual. L. 0.60.

Drammi di terra e di mare

I DANNI DELLA GRANDINE

Padova, 11. — Una violenta grandinata, caduta nei paesi compresi nei distretti di Piove, di Camposampiero e di Monselice, ha prodotto danni gravissimi devastando il frumento, i vigneti, frutteti ecc.

I più vecchi contadini non ricordano una devastazione simile specie riguardo all'estensione.

NOTE AGRARIE

STATO DELLE CAMPAGNE.

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della 3ª decade di aprile:

Nell'Italia settentrionale le campagne appaiono in condizioni soddisfacenti. Il frumento e le culture di recente affidate al terreno sono promettenti e lo stesso può dirsi delle leguminose e delle erbe foraggere, di cui si è in talune parti iniziata la falciatura. Le viti e le piante da frutta, che avevano lievemente sofferto per il freddo della decade precedente, si sono in questa sensibilmente giovate del cambiamento delle condizioni meteoriche. Il gelso schiude ora numerose le sue gemme ed i bachi da seta nascono regolarmente.

Nell'Italia centrale i danni arrecati dalle brine alle viti ed ai frutteti sono certo più sensibili; tuttavia, anche in queste regioni, lo stato di quelle colture è nel complesso migliorato col mutare degli elementi del clima.

Nel basso versante adriatico e nelle isole le pioggie riuscirono propizie per i cereali, per le leguminose, per i prati e per gli orti; non altrettanto, per la vite, determinando le pioggie condizioni favorevoli allo sviluppo della peronospora. Malgrado le vicende del tempo, sembra che nelle regioni del sud ed in Sicilia le piante da frutta abbiano in generale allegato abbastanza bene. L'olivo ha bella fioritura.

Ferrovie dello Stato.

Comunicato della Direzione Generale

Gare di appalto e licitazione privata.

Sostituzione con una nuova impalcatura metallica obliqua a travi gemelle per doppio binario della travata metallica della luce retta di m. 12 esistente sul fiume Lambro al km. 0-312,70 nella stazione di Monza, sulla linea Monza-Calolzio. Importo lire 39.715. Seduta di aggiudicazione giorno 20 maggio 1916.

Sostituzione con una nuova impalcatura metallica obliqua a travi gemelle per semplice binario della travata metallica della luce retta di m. 12 esistente sullo scaricatore Lambretto al km. 0-502,86 fra Monza ed Arcore, sulla linea Monza-Calolzio. Importo L. 23.210. Seduta di aggiudicazione giorno 20 maggio 1916.

Lavori di terra e muratura per difendere dal mare la ferrovia fra i km. 465-100 e 466-480, tra le stazioni di S. Gregorio e di Reggio C., sulla linea Metaponto-Reggio. Importo L. 25.800. Seduta di aggiudicazione giorno 27 maggio 1916.

Consolidamento delle falde rocciose e chiusura delle corrosioni e delle caverne a mare sotto la sede stradale fra le gallerie Defranchi e Figari, tra le stazioni di Sori e Recco sulla linea Genova P. B.-Spezia. Importo L. 151,500. Seduta di aggiudicazione giorno 15 maggio 1916.

Rassegna drammatica

« ROBESPIERRE » DI V. SARDOU AL « NAZIONALE »

Di Massimiliano-Francesco-Maria-Isidoro Robespierre scrisse uno storico contemporaneo: « Robespierre era incorruttibile e incapace di votare o provocare la morte di qualcuno per inimicizie personali o desiderio di ricchezza. Era un entusiasta ma credeva di agire secondo giustizia, e non lasciò un soldo alla sua morte. Egli aveva maggior pietà e ingegno di quel che non si pensi, e dopo aver rovesciato i partiti più sfrenati, che aveva dovuto combattere, suo intendimento era far ritorno all'ordine e alla moderazione. Si fece carico a lui di tutti i delitti commessi da Hébert, Collot d'Herbois, e dagli altri. Erano uomini più terribili e sanguinari di lui che lo fecero perire; eppure essi hanno su di lui riversato ogni loro colpa ».

Questo storico era il generale Bonaparte, che Robespierre chiamò appunto a capo delle truppe della Repubblica.

Nel 1848 Luigi Blanc faceva di Robespierre l'eroe e il martire della rivoluzione, il precursore del socialismo: il suo principale biografo Ernesto Hamel, lo presenta nella sua vita privata come integro e giusto.

Di una tale tendenza destinata a rialzare la figura del tribuno, che generalmente vien dipinto come l'esponente e il condottiero della plebe parigina nel più sanguinoso periodo della rivoluzione francese, Vittoriano Sardou si fece paladino e volgarizzatore nel suo postumo lavoro drammatico: il *Robespierre*, che non ancora rappresentato in Francia, è stato ieri dato per la prima volta al *Nazionale* dalla Compagnia di Alfredo De Sanctis con bel decoro di scenari e di costumi e accuratezza di insieme, per quanto lo può consentire un lavoro, in cui i personaggi che debbono recitare raggiungono quasi la cinquantina.

Il pubblico, accorso in straordinaria folla, e composto in maggioranza della parte più eletta degli abituali frequentatori del teatro di prosa, fece accoglienze oltremodo calorose ai primi quattro quadri del lavoro: si ebbero chiamate numerose, soprattutto al De Sanctis, forte, efficace protagonista, e con lui al Bissi, alla Garnari, alla Dias.

Negli ultimi tre quadri — e soprattutto al 6° e al 7° — il successo fu alquanto attenuato: al che contribuì anche la stanchezza ingenerata nell'uditorio dall'eccessiva prolissità del dramma, che, iniziatosi alle 9 precise, non era ancora finito alle 12.30.

Affermare che *Robespierre* sia opera completamente riuscita, sarebbe cosa non rispondente alla realtà: è il lavoro di un vecchio scrittore: e questa vecchiaia qua e là emana irresistibilmente e fatalmente in talune complicati e non felici congegni: la arbitrari ripieghi scenici: in tediosi monologhi — non intramezzato da apparizioni spettrali, occupa un intero quadro.

Con tutto ciò la figura del protagonista non risulta chiara, nè evidente, e tanto meno animata da un soffio di vera vita: nelle sue esitazioni e nelle sue timidezze di dubbiezze: nella sua ingenua loquacità troppo inferiore essa appare al concetto, che a torto o a ragione, ma in modo oramai definitivo, ciascuno si è formato del dittatore, che celebrò la famosa festa della Dea Ragione.

Ma in tutto quanto è sfondo e contorno della vicenda del principale personaggio: in tutto quanto è ricostruzione, sia pure di scorcio, delle terribili giornate del terrore: la mano potente di Sardou si sente: ed essa riesce ancora a scuotere l'ascoltatore, ad afferrarlo e spesso conquistarlo.

Riflettendo a mente riposata, e quanto si è udito, può trovarsi molto e troppo di arbitrario, di falso, di esclusivamente teatrale: ma nel momento si rimane presi: ci si interessa: ci si commuove anche.

E questo agitarsi — or più vicino, or più lontano — ma sempre presente della grande rivoluzione e della folla anonima che la compie, è la parte più vera e più vibrante del *Robespierre*.

Laddove non persuadono e non avvincono le vicende, puramente arbitrarie, della vita del protagonista: i suoi sforzi per salvare dal patibolo un'antica amante, da cui ebbe un figlio, questo figlio e la sua fidanzata.

E non commuove neppure l'odio di questo figlio per un padre, che non conosce: talchè è egli stesso che ferisce con un colpo di pistola Robespierre, quel colpo di pistola, che la storia attribuisce al famoso gendarme Merda, che Napoleone fece poi colonnello e morì sul campo di Moskowa.

Tutta l'azione ha luogo nel 1794, l'ultimo anno di vita di Robespierre: si inizia nella foresta di Montmorency, si svolge poi nel cortile della prigione della Bourbe — ove si assiste a una vivace descrizione delle terribili esecuzioni delle liste di proscrizione — ; in casa di Robespierre presso i Duplay; in una saletta di via Martroy — ove Robespierre spia, atterrito, da una finestra il passaggio dei carri che portano i condannati alla ghigliottina, temendo di scorgere il figliolo fra essi — nella galleria della prigione della Force; nel salotto di riunione del Comitato di salute pubblica — ove vien tenuta l'adunanza in cui fu decisa la caduta e la fine di Robespierre — ; all'*Hotel de la Ville*, di dove il dittatore già ferito fu trasportato al Comitato di salute pubblica e, senza giudizio, ghigliottinato in piazza della Repubblica il giorno successivo (28 luglio 1794).

Anche coi suoi non pochi e non lievi difetti, il *Robespierre* è tuttavia nel suo complesso opera di sicuro effetto teatrale: ricco di interesse e di evidenza: qualità che le assicurano una serie di fortunate repliche.

r. v.

Palazzo di Giustizia

CORTE DI ASSISE ORDINARIA.

Pres.: comm. Mortara - *P. M.* comm. Facchinetti *Difesa:* avv. Aroca, Coborvich, Anserini - *P. C.* avv. Romualdi.

Mancato omicidio per impossessarsi di una automobile.

Verso le ore 20 del 7 luglio p. a., i fratelli Ernesto Laccusa di anni 25, da Ponte dell'Olio, e Gaetano Laccusa, di anni 20, da Piacenza venditori ambulanti, ed Emilio Zanchini, di anni 19, da Roma, chauffeur, presero in affitto, per quarantacinque lire, una automobile in piazza Colonna e si fecero condurre a Fiumicino ove dicevano di avere un appuntamento con alcune ragazze.

Al ritorno giunti a Ponte Galera, Ernesto Laccusa esplose contro lo *chauffeur* Luigi Pistelli parecchi colpi di revolver ferendolo in più parti del corpo. Il disgraziato Pistelli, all'improvvisa aggressione, si gettò dalla macchina andando a cadere nella scarpata destra della strada.

Allora gli aggressori fuggirono verso Roma, ma giunti alla Magliana furono arrestati dai carabinieri, i quali, per telegrafo, erano stati avvertiti del fatto dal capo stazione di Ponte Galera a cui tutto l'accaduto aveva riferito il povero Pistelli, che alla meglio era riuscito di poter giungere fino lì.

Ieri i tre malandrini sono stati tradotti dinanzi ai giurati per rispondere di mancato omicidio allo scopo di impadronirsi della automobile.

Il feritore a sua difesa dichiarò di non ricordare nulla perchè ubbriaco e perchè labile di memoria. Gli altri due imputati, invece, affermarono che, avendo il Pistelli, durante il viaggio di ritorno, chiesto altre 20 lire sorse questione ed allora Ernesto Laccusa adirato, esplose quei colpi di revolver.

La sentenza e il verdetto si avranno domani sera.

Consiglio Provinciale

Martedì 16 si adunerà in seduta straordinaria alle ore 15 nell'Aula consiliare il Consiglio provinciale di Roma per discutere il seguente ordine del giorno.

Seduta pubblica

1. Nomina di un Deputato supplente in sostituzione di Vincenzo Roffi-Isabelli promosso effettivo.
2. Ratifica di deliberazioni adottate ad urgenza dalla Deputazione.
3. Mutuo di un milione per provvedere alle esigenze di cassa.
4. Manicomio Provinciale — Costruzione.
5. Manicomio Provinciale — Arredamento.
6. Domanda del Comune di Palombara per rettifica di un tratto della Maremma 1° presso il Comune.
7. Domanda del Comune di Mazzano perchè la Provincia esegua, salvo rimborso i lavori di sistemazione della strada Mazzano-Settevene, dichiarata consortile.
8. Domanda del Comune di Roccalvecce per sussidio straordinario per la correzione della strada per la provinciale Teverina.
9. Domanda del Comune di Genazzano per contributo nei lavori di sistemazione del tratto dell'Empolitana 1° tra il Comune e la nuova stazione della ferrovia Roma-Fiuggi.
10. Ferrovia Roma Ostia — Proroga dei termini per la concessione del sussidio.
11. Compensi ad appaltatori a tacitazione di riserve avanzate in sede di collaudo.
12. Affitto di locali ad uso di Caserme dei RR. CC.
13. Manicomio Provinciale — Annullamento del concorso al posto di chimico farmacista.
14. Domanda Maiuri per acquisto di relitti sulla Casilina IV.
15. Domanda Navone per acquisto relitto sulla Prenestina I.
16. Commissione per la revisione del consuntivo 1915 — Nomina di cinque membri Consiglieri (art. 23 del Regolamento del Consiglio).
17. Consiglio d'Amministrazione del Collegio Convitto Nazionale di Tivoli — Nomina di un rappresentante della Provincia in sostituzione di Attilio Scarpellini, decaduto.
18. Commissione disciplinare per i Cantonieri — Nomina di un membro, Consigliere Provinciale.
19. Patronato Scolastico di Roma — Nomina di un rappresentante della Provincia.
20. Orfanotrofio Vittorio Emanuele III in Anzio — Nomina di un rappresentante della Provincia nel Consiglio di Amministrazione.
21. Commissione Amministratrice del Manicomio e Brefotrofio — Dimissioni del Consigliere Fabi ed eventuale sua surrogazione.

Seduta segreta

22. Proroga della concessione di sussidio a favore della Vedova del Dott. Nicolò Amati, già primario del manicomio di S. Maria della Pietà.

PORTS

I CAMPIONATI STUDENTESCHI NAPOLETANI

Napoli, — Le finali della prima parte del programma dei campionati atletici fra gli studenti secondari organizzati dalla florida società Sportiva Portici, hanno richiamato domenica un gran pubblico al campo sportivo del Parco Grifeo.

Ecco i risultati:

Corsa veloce — m. 100 — 1. Del Monte Luigi in 12" e 2/5 — 2. Tizzano Eugenio a 6 metri circa — 3. Greco Armando — 4. De Base Ciro.

Lancio della palla (kg. 7.250). 1. Bernardi Cesare a m. 8.41 — 2. D'Urso Vincenzo a 8.39 — 3. Palombo Crescenzo a m. 8.37 — 4. Greco Armando a m. 8.24 — 5. Covanini Armando a m. 7.94 — 6. Del Monte Luigi, a metri 7.68.

Lancio del giavellotto (kg. 0.800). — 1. Bernardi Cesare a m. 28.20 — 2. Covannini Armando a m. 27.00 — 3. Laurogrotta Umberto a m. 25.90 — 4. Carola Vincenzo a m. 25.86 — 5. Talamo Gustavo a m. 25.30 — 6. Formisano Ciro a m. 24.60.

Lancio del disco (kg. 1.800). — 1. Del Monte Luigi a m. 27.70 — 2. Bernardi Cesare a metri 25.99 — 3. D'Urso Vincenzo a m. 25.48 — 4. Striano Armando, a m. 21.65 — 5. Gambardella P., a m. 18.96 — 6. Laurogrotta Umberto a m. 16.25.

Salto in alto. — 1. Laurogrotta Umberto, m. 1.75 — 2. Bernardi Cesare, m. 1.70 — 3. D'Urso Vincenzo m. 1.60 — 4. Panicali Giulio, m. 1.60 — 5. Cuciolo Luigi m. 1.55 — 6. Striani Armando m. 1.50.

Salto in lungo — 1. Del Monte Luigi m. 5.62 — 2. Paloma Crescenzo m. 5.59 — 3. Tizzano Eugenio m. 5.55 — 4. Cuciolo Luigi m. 5.37 — 5. Capuano Amilcare m. 5.05 — 6. Laurogrotta Umberto, m. 4.95.

(Dalla *Gazzetta dello Sport*).

Novità, Varietà, Aneddoti

UNO STRANO PESCE.

Si ha da Marsiglia che, in questi ultimi giorni, il piccolo porto di Carry è stato messo in emozione dalla pesca di un pesce curiosissimo.

Questo pesce, che si vede nel Golfo di Marsiglia per la prima volta, misura due metri di lunghezza su 14 a 15 centimetri di spessore; le sue dimensioni gli danno l'aspetto di un lungo nastro [illegible] appuntato alle estremità.

Di una bella colorazione argentea [illegible] macchie e tinte grigiastre, questo animale possiede una larga pinna dorsale di un bel rosso, che si prolunga sino alla estremità del corpo.

Sul disopra della testa sono inseriti una dozzina di lunghi raggi da 30 a 40 centimetri, che costituiscono un pennacchio rossastro di bellissimo effetto.

Sotto le branchie due altri raggi della stessa tinta, aventi una lunghezza di almeno 60 centimetri, terminanti da una leggiera dilatazione, rappresentano le pinne ventrali dell'animale.

Per il Pubblico.

CALENDARIO

VENERDÌ 12 Maggio — S. Pancrazio

Leva il sole alle 4.55 — Tramonta alle 7.18

Leva la luna alle 1.46 a. — Tramonta alle 1.50 m.

L'Ave Maria suona alle 7 3/4.

Logogrifo.

4 Distruggo i monti
3 Sorpasso i ponti
4 Sul mar io vo
5 A Roma sto

Spiegazione del pianco precedente

E-s-tra-t-to — ESTRATTO.

Stato Civile

Nati e morti denunziati l'11 aprile
Nati 40 dei quali 2 nati-morti
Morti 26 dei quali 4 sotto i 7 anni

MORTI

Elisei Sabatino fu Ignazio 74 Roma ragion. ved.
Fabbri Domenico fu Giacomo 64 Moggena ved.
Ferri Camillo fu Pasquale 84 Amelia contad. ved.
Amoroselli Ma Rosa fu Luigi 84 Montefiascone ved.
Chiangola Nicola di Vincenzo 21 S. Giov. [illegible] militare
Rossi Gaetano di Santo 22 Roma cel.
Pasquali Amalia di Francesco 30 Roma con.
Rossetti Raffaela fu Francesco 81 Montefiascone con.
Coccolelli Augusto fu Cherubino 34 Roma fornaio cel.
Priori Lorenzo fu Eleuterio 80 Valstri orto ved.
Giuliani Maria fu Ottavio 75 Alfanato ved.
Romeo Romilda fu Tommaso 60 Palermo con.
Tati Raffaele fu Saverio 68 [illegible] ved.
Dominici Ermelinda fu Battista 65 Camerata [illegible] con.
Serafini Amilcare fu Andrea 20 S. Giov. Marigl. cel. studente
Schoentzeme Ildefonso fu Giovanni 22 [illegible] (Francia) abate
Moscardo Francesco fu Vincenzo 77 Napoli possidente ved.
Fellini Adamo fu Luigi 60 Dosolo negoziante cel.
Portale Epifanio fu Francesco 61 Buenos Ayres diplomatico con.
Potenziani Augusto fu Antonio 57 Roma spedizioniere ved.
Fiori Marianna fu Giuseppe 76 Firenze ved.
Eirano Elia fu Eugenio 66 Viboo ved.
Borsani Luigi Ottavio fu Pietro 65 Ivrea impieg. con.

Nati e morti denunziati il 12 aprile
Nati 35 dei quali 2 nati-morti
Morti 19 dei quali 10 sotto i 7 anni

MORTI

Urbani Maria Ignazi 28 Ferrara cel.
Pizzuti Concetta di Benedetto 17 Roma compagn. cel.
Moscati Samuele fu Angelo 60 Roma commer. con.
Tomassoni Annibale di Filippo 55 Minturno erbivendolo
Cipriani Filomena fu Giovanni 75 Genazzano ved.
Diverio Ferdinando fu Giov. Batta 71 Torino pensid. ved.
Gentili Cesare di Agostino 64 Roma medico con.
Jacomari Mario di Napoleone 19 Roma pittore cel.
Capasso Antonio di Vincenzo 20 Terni infegliatore cel.

Nati e morti denunziati il 13 aprile
Nati 32 dei quali 2 nati morti
Morti 46 dei quali 15 sotto i 7 anni

MORTI

Nanni Elia fu Paolo 7 Colle Parone casaro ved.
Fergamo Adamia fu Marco 68 Acquata ved.
Fiorini Enrico Santo 37 Alatri sarto con.
Rossi Andrea di Bartolomeo 25 Tivoli muratore cel.
Serra Giuseppe fu Salvatore 20 Sassari
Imhof Max fu Enrico 65 Burghelli
Celani Nicola fu Domenico 67 Frosinone contad. con.
Coppi Alfonso fu Angelo 34 S. Fiora serviente con.
Fumarini Amalia fu Giuseppe 60 Padova ved.
Frioni Matilde di Francesco 24 Roma con.
Spallacci Ida fu Luigi 37 Roma con.
Gualtieri Anita di Angelo 27 Roma con.
Pupilli Ines di Luigi 18 Roma con.
Morra Assunta di Francesco 52 Napoli cameriera con.
Fogliani Filomena fu Francesco 64 Roma ved.
Bracchini Maria fu Giuseppe 66 Roma ved.
Carissimi Elvira fu Ettore 22 Roma con.
Zammari Luigi fu Anacleto 46 Roma muratore con.
Terracina Graziano fu Giovanni 27 Roma industr. con.
Dossalles d'Epinoix fu Carlo 68 Roma industr. con.
Porcelai Alessandro fu Luigi 59 Roma.
Conti Annunziata fu Nicola 43 Anagni ved.
Di Palma Federico fu Antonio 60 Grottaglie deputato con.
Jovacconi Mariangela fu Pasquale 83 Mogliano con.
Cinque Giulia di Giovanni 34 Roma albergatrice ved.
Costantini Giovanni fu Achille 69 Sora di Campagna medico
Lomi Mariangela fu Natale 78 con.

Nati e morti denunziati il 14 aprile
Nati 37 dei quali 3 nati morti
Morti 24 dei quali 10 sotto i 7 anni

MORTI

Campigiani Paolino fu Vincenzo 83 S. Giorgio [illegible] ved.
Pelle Settimio fu Arcangelo 47 Genzano contad. con.
Castelletti Giuseppina fu Domenico 58 Casal Monferrato
De Guigné Giuseppina fu Giov. 75 Bourbon (Parigi) relig. nub.
Donati Giovanni fu Casmiro 74 Fratta [illegible] ved.
Di Carlo Mariano fu Antonio 45 Roma.
Jacobaci Olivo fu Nicola 58 Montelibretti contad. ved.
Bracciaverte Maria di Pietro 26 Sonnino con.
Sebastiani Vincenzo fu Giovanni 67 Colagatti impiegato con.
Cascioli Domenico di Francesco 67 S. Vittorino con.
Rossini Maria di Pietro 21 Aprino con.
Sbarzia Gaetano fu Giuseppe 16 Vibia Montecastello clericus
Turelli Turelio fu Angelino 68 Todi con.
Tedini Virgilio di Andrea 64 Arlago negoz. con.
Antonelli Attilio fu Domenico 59 Roma pittore con.
Mercandetti Augusto fu Francesco 63 Roma pens. con.
Avignone Domenico fu Giuseppe 56 Montelema Calabro imp. con.
Marchetti Ettore fu Pio Tito 65 Roma impieg. con.
Marchetti Gaetano Scipione fu Filippo 62 Roma proprietario con.
Mori Enrico di Gioacchino 17 Roma tip. cel.

ASTE, APPALTI E CONCORSI

MINISTERO LAVORI PUBBLICI - E SONDRIO - R. PREFETTURA - 13 Maggio - Appalto che ha per oggetto la esecuzione dei lavori, le forniture e le somministrazioni occorrenti per l'apertura e la sistemazione del collocatore di bonifica dei terreni paludosi tra gli sbocchi in Adda dei torrenti Finale e Masino.

MARGHERITA DI SAVOIA - R. SALINA - 18 Maggio Appalto raccolta ed accantonamento sale prodotto nell'anno 1916.

ROMA OSPEDALI RIUNITI - 12 Maggio - Fornitura legna torta ed ardere quintali 12 mila L. 3.80 al quintale e legna da spacco quintali 3 mila a L. 3.70 al quintale.

PADOVA - INTENDENZA DI FINANZA - 29 Maggio - Conferimento rivendita privativa Calvenga, Battaglia, Cittadella.

ROMA PERUGIA - INTENDENZA DI FINANZA - 16 Maggio - Conferimento rivendita privativa in Roma [illegible] Monterotondo 1, Valmontone 1, Genazzano 6, Ferentino 3, Lugnano Sabino 3, Montecompatri 6, Roma [illegible], Montefiascone, Montalcino, Todi 6, Terni 24.

CASTIGLIONE DI SICILIA - MUNICIPIO - 31 Maggio - Vendita a corpo del taglio di 807 piante di pino - L. 26.552.

La guerra in Europa

SCACCHIERE ITALO-AUSTRIACO

COMANDO SUPREMO - 11 maggio

Bollettino n. 351.

Azioni di artiglierie, più intense alla testata di val d'Assa e nell'Alto But ove con tiri aggiustati sconvolgemmo le difese dell'avversario.

— Nel pomeriggio di ieri, batterie nemiche aprirono il fuoco sugli abitati della Conca di Drezenca (Alto Isonzo). Di rimando, le nostre artiglierie rinnovarono il bombardamento di Tolmino.

— Nella Conca di Plezzo, dopo efficace preparazione delle artiglierie, i nostri alpini, con vigoroso attacco, espugnarono una forte e munita linea di trinceramenti e ridotte sulla vetta del monte Cukla e sulle pendici meridionali del monte Rombon. Prendemmo al nemico 123 prigionieri, dei quali 4 ufficiali, 4 mitragliatrici, buon numero di fucili, grande quantità di munizioni ed altri materiali da guerra.

— Piccoli attacchi della fanteria avversaria contro le nostre posizioni sulla cresta del Podgora, sulle pendici settentrionali del monte S. Michele e a sud-ovest di S. Martino del Carso, furono dalle nostre truppe prontamente respinti.

— Un velivolo nemico lanciò bombe presso la stazione di Ospedaletto (Valle Sugana) uccidendo alcuni cavalli.

— Nostri velivoli bombardarono la stazione di S. Pietro di Gorizia e le vicinanze di Aisovizza.

CADORNA.

GIUDIZI SULLA GUERRA ITALIANA.

(S) **Parigi, 11.** — Reinach nel *Figaro* pubblica un articolo sul suo viaggio al fronte italiano. L'articolo in cui si fanno i più caldi elogi all'esercito italiano, reca il seguente passo:

I grandi capi che visitarono il fronte italiano non hanno taciuto la loro ammirazione per le truppe che combattono in questa durissima guerra e per il loro comando. Il Re, che non ha mai lasciato i suoi eserciti, ha aggiunto una splendida pagina di valore e di chiaroveggenza alla gloriosa storia dell'indipendenza italiana e della sua Casa.

SCACCHIERI DIVERSI

FRONTE GERMANICA

◆ (S) **Berlino, 11.** (Comunicato ufficiale):

Fronte occidentale. Aeroplani tedeschi bombardarono Dunkerque e gli impianti ferroviari presso Adinkerke.

Sulla riva occidentale della Mosa i francesi attaccarono le nostre posizioni nel pomeriggio nei pressi del Morthomme e alla sera a sud-est della quota 304. Ogni volta i loro attacchi furono arrestati dal fuoco delle mitragliatrici e dal tiro di sbarramento dell'artiglieria. Nel bosco di Camard prendemmo 54 prigionieri. Il numero dei francesi non feriti fatti prigionieri nei combattimenti svoltisi dal 4 maggio intorno alla quota 304 è di 53 ufficiali e 1515 soldati.

Sulla riva orientale della Mosa vi furono combattimenti a colpi di granate a mano durante tutta la notte nella regione del bosco della Caillette. Un attacco francese in questo bosco fu respinto.

Fronte orientale. — A nord della stazione di Selburg ci impadronimmo di 500 metri delle posizioni nemiche e prendemmo 309 prigionieri.

Fronte balcanico. Nessun avvenimento speciale.

FRONTE AUSTRO-UNGARICA

◆ (S) **Vienna, 11.** (Comunicato ufficiale): Fronti russo e sud-orientale: Niente di nuovo.

SCACCHIERE OVEST

FRONTE FRANCESE

(S) **Parigi, 11.** — (Comunicato uffic. delle ore 15):

— In Champagne tiri di distruzione hanno demolito le trincee tedesche, su di una lunghezza di circa cento metri, a sud-est di Tahure.

— Sulla riva sinistra della Mosa, lotta di artiglieria abbastanza attiva nella regione del bosco di Avocourt.

— Sulla riva destra, un attacco tedesco, effettuato verso le due del mattino sulle posizioni ad ovest dello stagno di Vaux, è stato respinto alla baionetta ed a colpi di granate.

— Notte relativamente calma sul resto del fronte.

— Nella notte dal 10 all'11 maggio quattro nostri aeroplani da bombardamento hanno lanciato 36 granate sulle stazioni di Damvillers e di Etain e sul parco presso Foameix, ove si è manifestato un incendio.

◆ (S) **Parigi, 11.** (Comunicato ufficiale delle 23).

Nella regione di Verdun lotta di artiglieria abbastanza attiva nel settore di Avocourt. Bombardamento violento delle nostre posizioni nel bosco di La Caillette e delle nostre seconde linee sulla riva destra. Alcune raffiche di artiglieria in Woëvre.

Nessun avvenimento importante da segnalare sul resto del fronte all'infuori dell'abituale cannoneggiamento.

FRONTE INGLESE

(S) **Londra, 11.** — (Com. uff. dell'esercito britannico del 10 corr.):

Vi è stata una certa attività nelle esplosioni di mine nella regione Fricourt-Souchez-Hulluch-Quinchy, ma non si è avuto alcun cambiamento in questa zona. Le artiglierie si sono mostrate attive dalle due parti nella regione Fricourt-Souchez-Piczantin-Saint Eloi. Le nostre artiglierie hanno bombardato le posizioni nemiche di La Boiselle e a sud di Messines.

FRONTE BELGA

(S) **Le Havre, 10.** — Comun. dello Stato Maggiore belga:

Duelli di artiglierie nelle regioni di Ramscapelle, di Dixmude e di Steenstraete.

SCACCHIERE EST

FONTE RUSSA.

(S) **Pietrogrado, 10.** — (Comun. del Grande Stato Magg.

Fronte occidentale. — A nord della borgata di Smorgon un distaccamento tedesco, dopo un forte cannoneggiamento contro il settore del villaggio di Perepliaski, ha cominciato ad ammassarsi dinanzi ai nostri reticolati di fil di ferro; ma in seguito al fuoco dell'artiglieria e della fanteria è stato costretto a ripiegare.

— Nella notte dell'8 i tedeschi fecero esplodere un fornello di mina nella regione del villaggio di Novo Sielki a sud della borgata di Krevo e poi, appoggiati dal fuoco, hanno cominciato un assalto per impadronirsi dell'escavazione. Abbiamo respinto l'attacco tedesco, occupando il margine dell'escavazione stessa.

— A sud-est di Pinsk l'artiglieria nemica ha effettuato un forte bombardamento nel settore delle nostre posizioni ad ovest del villaggio di Piestchoe. Presso Ciartorisk abbiamo colpito e costretto ad atterrare un aeroplano nemico ed abbiamo fatto prigionieri l'osservatore e l'aviatore.

SCACCHIERE OTTOMANO

FONTE RUSSA.

(S) **Pietrogrado, 10.** — *Fronte del Caucaso.* — L'offensiva degli elementi turchi nella regione di Mamahatoun è stata arrestata dal nostro fuoco. In direzione di Bagdad abbiamo occupato la città di Kerichirin, ove ci siamo impadroniti delle riserve di munizioni turche, che comprendono parecchie centinaia di migliaia di cartucce, molti proiettili di artiglieria, granate a mano, un parco telegrafico, un convoglio di rifornimenti con cammelli, carichi di biscotti, di riso e di zucchero. Durante l'inseguimento del nemico, abbiamo preso inoltre a quest'ultimo tre cannoni.

FONTE TURCA

◆ (S) **Costantinopoli, 11.** (Comunicato ufficiale):

Sul fronte dell'Irak nel settore del monte Kope in un combattimento, iniziatosi con un nostro attacco il mattino dell'8 corr. e durato fino alla sera, il nemico fu sloggiato dalle sue posizioni su un fronte di quasi 15 chilometri e respinto verso est. Durante il combattimento abbiamo fatto prigionieri sei ufficiali ed oltre 300 uomini e catturato mitragliatrici non danneggiate. Nonostante una violenta tempesta di neve nostri distaccamenti inviati all'inseguimento del nemico presero contatto con le retroguardie in ritirata. Nella notte sul 9 corr. abbiamo attaccato di sorpresa il campo nemico di Bachkeui, 80 chilometri a sud-est di Mahahatun ed a sud di Tesladere occupato da 280 uomini di fanteria e da 200 di cavalleria che si ritirarono con grandi perdite.

— Nessun mutamento importante nel settore costiero. Il nemico che cercava di avanzare venendo dall'ovest di Oschwälik fu costretto a ripiegare verso il nord in seguito ad un movimento avvolgente delle nostre truppe.

— Una torpediniera nemica ha bombardato la costa di Kemikli, poi si è ritirata. Un incrociatore nemico ha bombardato la costa occidentale dell'isola di Kousten. La nostra artiglieria ha risposto.

Nessuna notizia importante dagli altri fronti.

FONTE INGLESE

◆ (S) **Londra, 11.** I giornali riproducono un telegramma da Pietrogrado secondo il quale truppe tedesche sono giunte sul fronte del Caucaso in seguito alla promessa fatta dall'alto comando tedesco ai turchi dopo la caduta di Erzerum.

La guerra in mare

(S) **Parigi, 11.** — Il *Journal* ha da Londra: I commercianti dell'Avana (Cuba) protestano contro l'arresto da parte dell'Inghilterra delle merci che essi inviano in Germania e che finora passavano liberamente.

(S) **Londra, 11.** — L'*Agenzia Reuter* dice che la dichiarazione del comunicato tedesco del 9 corr., secondo la quale durante una ricognizione dell'8 corr. a nord di Ostenda un cacciatorpediniere inglese sarebbe stato gravemente danneggiato è priva di fondamento. Furono scambiati alcuni colpi di cannone fra torpediniere inglesi e tedesche e questa ultima rientrò immediatamente nel porto.

(S) **Londra, 11.** — Il *Lloyd* annunzia che il vapore inglese *Delcoatà* è stato affondato.

La guerra nelle Colonie

◆ (S) **Londra, 11.** Un comunicato del gen. Smuts relativo alla guerra nell'Africa orientale tedesca, in data del 9 corr. dice: Il nemico, che si era ritirato da Kondoa Irangi, avanza nuovamente in questa regione avendo ricevuto rinforzi, ma le nostre truppe sono sufficienti per tenergli testa.

L'avanzata belga attraverso la regione di Ruanda, contemporaneamente a sud e a nord di Kivu progredisce in modo soddisfacente, nonostante il cattivo tempo.

Sul nostro fronte

dalla seconda decade di Marzo ad oggi

(S) *Ufficiale*). — Sul finire della prima decade di marzo, intensificandosi gli attacchi dei tedeschi contro Verdun, il Comando Supremo Italiano volle, per solidarietà di alleato, esercitare a sua volta una forte pressione offensiva nel nostro teatro di operazioni, per impedire al nemico eventuali spostamenti di forze, soprattutto di artiglierie, contro la fronte francese. Così, dopo la lunga sosta invernale, la nostra attività militare riprese nuovo vigore, benchè gravemente ostacolata da un periodo di forti intemperie.

I primi fortunati attacchi si svolsero il 6 di marzo nella Tofana (Alto Boite); il 7, nel settore di Zagora (Medio Isonzo); il 12, sul Rombon (Conca di Plezzo) e sull'altura di Lucinico (Gorizia). Nella stessa giornata del 12, si combattè con accanimento lungo tutta la fronte del Basso Isonzo e del Carso, dalle falde del Sabotino alle posizioni ad est di Monfalcone, con risultati particolarmente felici nella zona di San Martino del Carso. Vi furono espugnate forti ridotte e fu conquistato un caposaldo della difesa nemica detto «Dente del Groviglio».

Il 14, nuovi progressi sull'altura di Lucinico; il 15, nella Tofana; il 17 sull'Alto Sabotino, dove fu occupato il così detto Bosco Quadrato. Lo stesso giorno 17, fu conquistata dalle nostre truppe alpine la formidabile posizione del Gelbwand, a nord-est del Sof di Montasio, nell'Alto Dogna. Il 21, fu inflitto uno scacco al nemico sul Mrzli e sullo Sleme. (M. Nero); il 22, fu completato nell'alto Cordevole il possesso dell'aspro contrafforte a nord-est del Sasso di Mezzodì sino al R. Postort.

Sorpreso dalla inaspettata nostra offensiva, il nemico, mentre chiamava in fretta rinforzi dalle altre fronti, tentava violenti contrattacchi allo scopo di riprenderci quanto noi gli avevamo volta a volta conquistato, e più ancora, di paralizzare il nostro slancio attaccandoci in quelle posizioni, per noi meno felici, sulle quali all'inizio dell'inverno eravamo dovuti arrestare la nostra offensiva. Di qui gli accaniti combattimenti a sud-ovest di S. Martino del Carso dal 14 al 18 marzo; sull'altura di S. Maria di Tolmino, il 17 e 18 marzo; in valle Sugana, contro la fronte Marter-Tesobbo, il 22 marzo. Ovunque le nostre truppe sostennero saldamente l'urto dell'avversario, pur rettificando la fronte in qualche tratto maggiormente esposto alle offese delle artiglierie nemiche.

Successivamente, il Comando Supremo austriaco, ricevuti ingenti rinforzi dalle fronti balcanica e russa, passava alla riscossa. Il 26 marzo, con l'appoggio di intensa azione di artiglieria, il nemico pronunziava un improvviso violento attacco contro le nostre importanti posizioni dell'Alto But (Carnia), costringendoci in un primo momento ad abbandonare il Pal Piccolo. Prontamente fu disposto per il nostro contrattacco, estendendolo a tutta la fronte da M. Croce a Pal Grande. Dopo un violento combattimento, durato 30 ore, i nostri espugnarono le formidabili posizioni della Selletta Freikofel e del passo del Cavallo e riconquistavano completamente il Pal Piccolo.

Nella stessa giornata del 26, gli austriaci attaccavano anche sulle alture tra Podgora e Peuma, a Nord Ovest di Gorizia. Qui pure il nemico ebbe una fittizia affermazione iniziale, che il 27 marzo veniva trasformata in magnifica vittoria delle nostre armi. Lo scontro si protrasse per 40 ore, durante le quali fu salda la resistenza austriaca quanto forte e tenace la nostra offesa. Al tramonto però, dopo vigorosi sforzi, le nostre fanterie espugnavano tutti i contesi trinceramenti. Radunati nuovi rinforzi, l'avversario il giorno 29 ritentava la prova sulle alture del Podgora al Sabotino, a Nord Ovest di Gorizia.

Più volte respinto dall'incrollabile resistenza dei nostri, fu infine contrattaccato, sbaragliato, volto in fuga e lasciò numerosi cadaveri sul terreno.

Da quel giorno il Comando austriaco rinunciava ad ulteriori sforzi offensivi ed iniziava invece, nella zona meridionale del Trentino, l'intenso concentramento di truppe e di artiglierie che dura tuttora.

In questo primo periodo delle operazioni prendemmo al nemico circa 930 prigionieri, dei quali una trentina ufficiali, 4 mitragliatrici, armi e munizioni in gran numero, materiali da guerra di ogni specie.

Preso ormai lo slancio, le nostre truppe non si appagavano dei pochi pur brillanti successi conseguiti. Così al languire della breve controffensiva austriaca succedeva una nuova fase di nostra crescente attività.

Le operazioni ebbero maggiore sviluppo lungo la frontiera del Trentino — Alto Adige, nell'alto Isonzo e sul margine meridionale del Carso.

Nell'aspra e ghiacciata zona dell'Adamello (Valcamonica), nelle giornate dell'11 e 12 aprile, imperversando forte tormenta, i nostri alpini espugnavano le posizioni nemiche sulla vetta di Lobbia Alta e lungo la cresta del Dosson di Genova, emergenti dai ghiacci ad oltre 3300 metri di altitudine. Il 17, i medesimi riparti occupavano il passo di M. Fumo (3402 m.) Il 29, superate le difficili vedrette della Lobbia e di Fumo e l'aspro burrone dell'alto Chiese, dopo due giorni di accanita lotta sui ghiacci, espugnavano le posizioni del Crozzon di Fargorida (3082 m.), del Crozzon di Lares (3354 m.), dei passi di Lares (3256 m.) e di Cavento (3180 m.).

In valle di Daone e nelle Giudicarie, semplici azioni dimostrative ci davano il giorno 5 il possesso di una posizione nemica a Nord Ovest di Praculi, del passo di Plas e di un'altura, fortemente munita dal nemico, tra il ponte di Pinbega e Cima Palone.

In valle di Ledro, metodiche operazioni offensive miranti ad assicurare il possesso del fondo valle con la conquista delle alture che ne formano il versante settentrionale, iniziate il 5 di aprile, portavano il giorno 10 alla conquista di una forte linea di trinceramenti nemici lungo le falde meridionali di M. Pari e di Cima d'Oro e sulle ripide rocce di M. Sperone. Respinti numerosi violenti contrattacchi nemici, le nostre truppe, superando gravi difficoltà di terreno, espugnavano nei giorni 16 e 18 nuovi trinceramenti verso la vetta di M. Sperone.

In valle Sugana le prime avvisaglie si ebbero nelle giornate del 4, 5 e 6 di aprile: nostri riparti in ricognizione assalivano e disperdevano truppe nemiche sulla fronte del T. Larganza. Il giorno 12, i nostri conquistavano il gradino di S. Osvaldo, a mezza costa della formidabile posizione nemica del Panarotta. L'avversario, preoccupato di tali nostri progressi, il giorno 16 pronunziava con forti colonne di fanteria (14 battaglioni) un violentissimo attacco. Respinto con gravissime perdite, concentrava sulle nostre posizioni intenso fuoco di artiglieria di ogni calibro.

Nelle giornate del 17, 18 e 21 nuovi attacchi nemici si infrangevano contro la salda resistenza delle nostre truppe: ma l'intenso ed ininterrotto bersagliare delle artiglierie nemiche consigliava a noi di sgombrare le posizioni più avanzate, che non si era avuto tempo di rafforzare contro il tiro delle artiglierie. Il ripiegamento venne effettuato a brevissimi sbalzi, col massimo ordine, e all'infuori di qualsiasi pressione nemica.

Nel massiccio della Marmolada (Alto Avisio), un nostro riparto di fanteria, superando gravi difficoltà di terreno ed accanita resistenza nemica, il giorno 20 conquistava la Punta Serauta a 2961 metri di altitudine.

Nell'alto Cordevole, la notte sul 18, fatta brillare una poderosa mina sotto la cresta del Col di Lana riparti di fanteria della Brigata Calabria conquistavano alla baionetta le ultime posizioni rimaste al nemico. Inauditi furono gli sforzi tentati dall'avversario per riprendere la perduta posizione. Dal 19 aprile artiglierie nemiche di ogni calibro concentrarono sui nostri trinceramenti fuoco violentissimo, interrotto solo da brevi soste, durante le quali truppe sempre rinnovantisi sferravano impetuosi attacchi, costantemente infranti dalla salda resistenza dei nostri.

Nel massiccio del Cristallo (alta Rienz) la notte sul 1° aprile, un nostro ardito riparto di fanteria, aggirate le forti posizioni nemiche sul Rauhkofel, cadeva a tergo di esse e dopo aspra lotta se ne impadroniva. Riuscito vano ogni tentativo di contrattacco, l'avversario iniziò intenso ininterrotto bombardamento della posizione, che, ad evitare inutili perdite, fu da noi ordinatamente sgombrata il 7 aprile.

Alla testata di valle di Sexten, la notte sul 16, un nostro riparto conquistava il passo della Sentinella a 2717 metri di altitudine.

I combattimenti svoltisi in questo periodo nella zona dell'alto Isonzo furono dovuti al consueto metodo nemico di attaccarci in talune posizioni più avanzate e più esposte, nella speranza di arrestare così la nostra minacciosa attività negli altri scacchieri.

L'8 aprile, l'avversario assaliva di sorpresa una nostra lunetta sul Vodil (M. Nero) riuscendo in parte ad irrompervi. Prontamente, contrattaccato, fu respinto con gravissime perdite.

Altri tentativi nemici contro le nostre posizioni in Ravnilaz e sullo Iavorcek, nella conca di Plezzo, furono parimenti ributtati nelle giornate del 12 e 13.

Più violenta fu l'azione svolta dal nemico sul Mrzli (M. Nero) il giorno 13. L'attacco, iniziato nella notte, si protrasse per tutto il dì con intenso vigore e con alterna vicenda. A sera, l'avversario era infine contrattaccato e respinto e lasciava numerosi cadaveri sul terreno.

Nuovi sforzi nemici contro le nostre posizioni sul Cukla e sullo Iavorcek, la notte sul 27, e contro Ravnilaz, il giorno 28, fallivano per l'assidua vigilanza e la salda resistenza dei nostri.

Brillantissime furono le operazioni offensive condotte dalla Brigata Acqui nel settore ad Est di Selz. Iniziate il 27 marzo, esse ci davano il giorno 29 il possesso completo di un primo e ben munito trinceramento nemico, esteso 150 metri. La notte sul 1° di aprile con nuovo slancio offensivo le nostre fanterie conquistavano un altro trinceramento, che mantenevano pur contro successivi violenti contrattacchi nemici.

Le operazioni furono dai nostri sospese sino al 22 per rafforzare le linee conquistate. La notte sul 22, con nuovo impetuoso attacco la Brigata Acqui espugnava altro e ancor più munito trinceramento, estendendosi per 350 metri a nord e a sud del vallone di Selz. Anche qui, come al Col di Lana, l'avversario aprì con batterie di ogni calibro un violento bombardamento, intermezzato da brevi soste, durante le quali lanciava sempre nuove fanterie all'attacco. Ma le nostre truppe, sgombrato il giorno 22 un breve tratto del trinceramento a Nord del vallone di Selz, mantenevano saldamente il resto, infliggendo ogni volta perdite sanguinosissime all'avversario, che dovette infine rassegnarsi a desistere da ogni sforzo.

Nel complesso delle azioni di questo secondo periodo, prendemmo al nemico altri 1300 prigionieri, dei quali una quarantina di ufficiali, 2 cannoni, 13 mitragliatrici, qualche migliaio di fucili, grande quantità di munizioni e di bombe ed abbondante materiale da guerra di ogni specie.

In questo periodo la guerra aerea raggiunse uno sviluppo quale mai si era avuto dall'inizio delle ostilità, con costante tendenza da parte dell'avversario a colpire specialmente centri abitati.

Il primo attacco nemico si ebbe il giorno 28 di marzo. Tre squadriglie composte due di 8 velivoli e una di 12 idrovolanti, con azione convergente da Trento, da Pergine da Gorizia e da Pola, tentavano di piombare sulle retrovie del nostro esercito, allo scopo di distruggere i valichi più importanti sui fiumi della pianura veneta. Ma, per la mirabile organizzazione della difesa aerea, l'operazione, che doveva seminare la rovina e la morte nelle retrovie italiane, si chiuse con un colossale insuccesso. I velivoli nemici, fatti segno a fuoco di artiglieria e di fucileria e assaliti da squadriglie da caccia, erano ovunque fugati e dispersi e quattro di essi abbattuti con la morte o la prigionia degli aviatori.

Nei giorni successivi, minori tentativi di incursioni aeree nemiche furono parimenti respinti e dispersi; di nuovo un velivolo austriaco era abbattuto il giorno 2 aprile dalle nostre batterie presso Isola Morosini (basso Isonzo); altri due, il giorno 4, colpiti dalle nostre artiglierie contro aerei, furono visti precipitare in territorio nemico.

I nostri aviatori, passarono allora all'attacco. La notte sul 2, infuriando forte vento, un dirigibile italiano si portava su Opcina, importante nodo ferroviario sulla linea di Trieste e vi rovesciava 800 chilogrammi di esplosivi, sconvolgendolo, provocando anche l'incendio di grandi depositi di viveri. Nella giornata, poi, sei «Caproni» raggiungevano la città di Adelsberg, grande stazione ferroviaria e sede di alti comandi austriaci, e vi lanciavano 40 granate mina, devastandola.

Il nemico tentò la riscossa, ma, non osando farlo nella zona di guerra, il giorno 5 aprile spiccava 5 biplani su Ancona, che bombardavano la città uccidendovi 8 pacifici cittadini e ferendone 11.

Però dei 5 velivoli nemici, tre colpiti dal nostro fuoco di artiglieria, cadevano nelle acque dell'Adriatico. Non ristette il nemico e, sperando sfuggire col favore delle tenebre alla efficace difesa antiaerea italiana, nella notte sul 7 lanciava una squadriglia di velivoli a bombardare Udine. I nostri valorosi aviatori non si lasciarono sorprendere, ma, levatisi prontamente a volo nella oscurità, col sussidio delle artiglierie, assalivano, respingevano, disperdevano gli aggressori, abbattendo ancora 2 velivoli austriaci e prendendo prigionieri 5 ufficiali aviatori.

Il mattino dell'8, un altro idrovolante austriaco era abbattuto dal fuoco di una batteria di marina, presso la foce del Tagliamento.

La notte sul 10 un nostro dirigibile navigava arditamente sul gruppo fortificato di Riva e vi lanciava 40 granate torpedini, bombardando gli impianti e gli edifici militari. I danni prodotti furono rilevantissimi. L'aeronave rientrò incolume.

Di rimando, il nemico tentò due incursioni notturne con idrovolanti: la prima nella notte sull'11 contro Grado, finita con un completo insuccesso; la seconda, nella notte sul 13, contro Treviso, Motta di Livenza ed altre minori località della pianura veneta, su cui furono lanciate una trentina di bombe, uccidendo 10 persone e ferendone una ventina. Sulla via del ritorno, un idrovolante nemico era abbattuto a Grado e gli aviatori presi prigionieri.

Il nostro Comando, informato che tali inique aggressioni erano state perpetrate da idrovolanti, di cui il nemico aveva fissata la sede in Trieste nella vana speranza di sottrarli così ai nostri assalti, nel pomeriggio del 20 inviava colà una nostra squadriglia di «Caproni». Questa raggiungeva nel porto di Trieste l'arsenale del Lloyd austriaco, ridotto a stazione di aviazione, e lo bombardava, distruggendolo. Solo due idroplani nemici riuscirono a sottrarsi alla rovina rifugiandosi in mare.

Da quel giorno l'attività aerea nemica si limitò a timidi tentativi di incursione di radi velivoli, rapidamente fuggenti dinanzi al tiro dei nostri pezzi contro aerei e al minaccioso levarsi dei nostri aviatori.

Nel complesso di questo brillante periodo di guerra dell'aria, il nemico perdette 13 velivoli, oltre agli idrovolanti distrutti per effetto della nostra incursione su Trieste. Da parte nostra nessuna perdita.

CROCE ✚ ROSSA

OFFERTE AL COM. ROM. DI ORG. CIVILE.

ELENCO n. 20.

Dott. Anselmo Onti maggio (O.C.)	L.	5.00
Magistrati e Funzionari di Cancelleria della Corte d'App. di Roma-aprile (O.C.)	»	185.20
Baronessa Emmelina De Renzis 4ª rata	»	500.00
Guido ed Elbina Castelnuovo 2ª offerta (Org. civile)	»	100.00
Giornale d'Italia — Contributo lettori	»	3152.10
Prof. comm. Luigi Luiggi — aprile (O.C.)	»	5.00
Colonn Lupinacci — maggio	»	15.00
Ing. Luigi Monaldi — Prodotto di un Garden Party di beneficenza all'Albergo di Russia la sera del 30 aprile (Org. Civile)	»	425.50
Personale della S.R.T.O. (O.C.)	»	130.00
Unione Militare — aprile (O.C.)	»	1000.00
Società Romelli — Cecelli (O.C.)	»	100.00
Comm. Giacomo Redra — 4ª offerta (O.C.)	»	150.00
Gr. uff. prof. Adolfo Apolloni — maggio (Org. Civile)	»	100.00
Famiglia del comm. Saverio Parisi — maggio (O.C.)	»	1000.00
Impiegati amm. Parisi — maggio (O C)	»	120.00
Uffic. e mil. appartenenti al Battaglione Allievi R. Guardia di Finanza (O.C.)	»	223.91
Avv. Fabrizi Alfredo (O.C.)	»	[illegible]
Giuseppe Tesini — maggio (O.C.)	»	[illegible]
Tacconi Pietro — 4ª offerta (O.C.)	»	[illegible]
Famiglia Quarantini — 13ª rata (O.C.)	»	[illegible]
Pastore Corinna (O.C.)	»	100.00
R.S. (O.C.)	»	[illegible]
Direz. di Artigl. del Labor. Pirotecnico di Capua — marzo (O C)	»	720.45
Prof. Fuochi e Meliconi — aprile (O C)	»	7.50
La Filotecnica Ing. A. Salmoiraghi e C. aprile (O.C.)	»	[illegible]
Impiegati Circ. Catastale di Roma — marzo (Org. Civ.)	»	56.31
Magazzini Gen. in Roma — maggio (O.C.)	»	100.—

40 Appendice del POPOLO ROMANO 40

Lotta di redenzione

ROMANZO

di

SCIPIONE FRASCHETTI

La si disse, per calmarla che non era possibile trovare una carrozza, ma ha insistito dicendo che l'avrebbe pagata qualunque prezzo. Era tanto esaltata da che ha regalato cinquanta lire ad un ragazzo dell'albergo perchè le chiamasse una carrozza per condurla alla ferrovia.

— Coi bambini?

— Coi bambini, la cameriera, le valigie. tutto Ha saldato i suoi conti...

— Senza dir niente per me?

— Anzi! quando le si è detto che il signore non era tornato, ha risposto: «Tanto meglio!

«Presto, partiamo prima che ritorni».

Vitali si passò una mano sulla fronte e la ritirò madida di sudore freddo.

Poi ripetè balbettando:

— Partiamo prima che egli ritorni!

— Si signore. Ma malgrado quanto ha affermato il dottore, tutti hanno pensato: Che disgrazia che non vi sia il signor Vitali! la povera signora è in delirio! Ma non potevano trattenerla a forza!

Il signore sa che cosa può accadere a chi è colpito dalla folgore!... Ci sono stati dei casi nei quali il colpito è divenuto pazzo...

Romolo Vitali, con gli occhi fissi, la bocca contratta, misurava per lungo e per largo la stanza.

— Infine essa è partita? domandò con voce secca.

— Si signore...

— E non ha detto altro?

— Nossignore.

— Non ha scritto?

— Nossignore.

— E necessario che parta anche io!

— Non vi sono treni sì non da qui a due ore...

— Ordinerò un treno speciale fino a Pisa.

— Benissimo: potrà raggiungere la signora perchè il treno preso da lei è omnibus e dovrà fermarsi per tre ore a Pisa in attesa del direttissimo.

— Siete sicuro di quello che dite?

— Diamine! E' il nostro dovere sapere a menadito gli orari ferroviari!

— Benissimo! Correte alla ferrovia ad ordinare un treno speciale.

— Il signore può contare su di me! esclamò il cameriere.

E si avviò per uscire, quando fu richiamato da un grido di Vitali.

Questi avea preso sulla tavola un biglietto da visita ed agitatissimo chiese con ansietà.

— Che cosa è ciò?

— Ah! è vero! l'aveva dimenticato!... E' un signore che ha cercato di lei...

— A che ora è venuto?

— Stamane alle otto ed è rimasto qui.

— Come qui?

— Ma sì, in una stanza di sopra.

— Presto! conducetemi da lui.

Il cameriere lo accompagnò.

Vitali si era calmato a poco a poco.

Sua moglie ed i suoi bambini non correvano alcun pericolo. Valia era partita per Roma ed egli credeva di indovinare il motivo.

Non avea neppure pensato che qualcuno avesse potuto rivelare il suo passato, gli sembrava impossibile ed avea ricevuto una lettera dal suo amico Martini, che lo rassicurava interamente.

Il colpo di testa di Valia era stato causato, ne era convinto, dal biglietto della baronessa della Penna, rinvenuto nelle sue tasche.

Non sapendo che quel biglietto fosse stato consegnato a sua moglie, credeva di averlo dimenticato fra le sue carte e pensava.

— Povera Valia! Ha creduto che io la ingannassi dicendole che quella disgraziata era stata un'antica innamorata! E' il solo difetto, fortunatamente che ricorda la sua famiglia: ha la testa un po' calda e, quando io non le sono vicino, il primo impeto le fa commettere qualche sciocchezza... Ma io la troverò a Pisa in attesa del direttissimo, prenderemo uno scompartimento riservato e tutto si spiegherà! E' la mia vita che abituata così.

«Io non vivo che per lei non penso che a lei la più piccola sciocchezza le dà ombra.

«E' abituata a vedermi vivere solo per lei e la povera piccola ha creduto che io la ingannassi. Sapendomi in mare e vedendo sopraggiungere il tempo cattivo, sarà salita a Santa Barbara per vedermi tornare: là, sorpresa dal temporale, spaventata, la sua natura nervosa non ha potuto resistere alla paura ed è avvenuta.

Rassicurato a poco a poco, cioè come tutti quelli sui quali grava la improvvisa avventura, Romolo, in attesa della partenza, si era già dominato quando macchinalmente i suoi occhi videro il biglietto di visita sulla tavola. Lo aveva preso e letto da nome di Martini era salito da lui.

Dopo avergli insegnato la porta il cameriere era partito di corsa e Vitali, dopo aver bussato, per non ottenendo risposta, era entrato.

CAPITOLO VIII

Martini dormiva tranquillamente coi pugni chiusi. Il rumore del suo russare tradiva soltanto la sua presenza.

Vitali si avvicinò al letto e contemplò l'amico in silenzio.

Esitava a disturbare il suo sonno, ma riflettendo che egli era già là da varie ore, lo scosse.

Martini borbottò.

Il vendicatore!...

— Martini, svegliati!...

— Siamo all'ultimo atto!...

— Martini!

Finalmente si destò e con occhi torvi cercò il disturbatore del suo sonno.

— Chi è? chiese con voce assonnata.

— Non mi riconosci?

— Voi approfittate del mio sonno per battermi come un tappeto!... Sono forse in paese di selvaggi?

— Ma tu dormi ancora! Destati bene!... Guardami!

Martini, furioso ancora per essere stato destato, guardò fiso l'amico, poi calmandosi disse:

— Toh! toh! Vitali!... Buon giorno!

— Finalmente!

— Ma che idea è la tua di presentarti a mezzanotte!... E' un'abitudine del paese?

— No, rispose Vitali, non è mezzanotte, è appena sera...

— Dunque in questi paesi il giorno è così oscuro?

— Perchè le imposte sono chiuse. Ho trovato il tuo biglietto e son venuto a cercarti...

— Quando ti avrò detto quel che dovevo dirti, mi lascierai dormire?

— Ma sicuro, disse Romolo ridendo.

— Sono venuto per salvarti! Tu sei perseguitato dal conte...

— Il conte è qui?

— Non aver paura; è finita! Arrivato ieri, arrestato oggi!...

— Ne sei sicuro?

— Sono io che l'ho acchiappato!

— Non avea visto alcuno? domandò vivamente Romolo.

Un sospetto gli aveva attraversato la mente

— No caro, io lo segno da Roma!...

— Ah! tanto meglio! Avea paura!...

— Ed ora va a dormire! Ti racconterò i particolari domani.

— No amico mio, devi vestirti! Ho parecchie cose da raccontarti. Partiamo fra un'ora...

— Partiamo? E per dove?

— Per Roma.

— Per Roma? Mai! e si infilò nuovamente nel letto.

— E' necessario...

— Ma come? Ho fatto qualche centinaio di chilometri per venire a riposare alla vista del mare. Mi sono detto: Caro Martini passerai al mare un mese a sognare, a riposare in calma!

«Ho passato una giornata d'inferno, mi sono bagnato come un pulcino... Rientro nell'albergo ove credo trovare un'accoglienza da amico una buona tavola... Mangio male, dormo peggio... ed ho un sogno terribile! Il mio *Vendicatore* fischiato!... Mi si risveglia, domando di poter dormire e mi si dice: Prendi la tua bisaccia e vieni a Roma!

«Uccidimi ma non mi martirizzare! Se vuoi che io parta con te, fammi portare con tutto il letto!

Continua

COSE LOCALI

L'INDUSTRIALIZZAZIONE DI ROMA

Avendo l'egregio collega ed amico comm. Monzilli trattato nell'*Economista d'Italia*, da lui diretto, il tema dell'industrializzazione di Roma, prendendo a base il recente discorso del Sindaco, questi ha risposto con la seguente lettera, che pubblichiamo di buon grado, riservandoci di ritornare anche noi sul ponderoso e complesso argomento, finora discusso, ciò che del resto si comprende, più in genere che in specie.

Signor Direttore,

La discussione elevata che si è svolta recentemente nel Consiglio comunale sullo sviluppo delle industrie di Roma o come si disse con una brutta parola che io stesso ho avuto il torto di ripetere, sull'industrializzazione di Roma, se ha sollevato da un lato un coro di plauso, quasi generale, non ha mancato di provocare altresì qualche autorevole per quanto velata voce di disapprovazione. E di questa tendenza contraria all'incremento industriale di Roma, si è fatto specialmente interprete *Cam* dell'*Economista d'Italia*, nelle cui colonne per ben tre volte egli ha combattuto la mia tesi, cercando di confutare le mie asserzioni.

Io sono generalmente alieno dalle polemiche, anche perchè ritengo che il dibattito sulle questioni riguardanti la pubblica amministrazione debba svolgersi nella sede naturale del Consiglio comunale; fra gli eletti del popolo che uniscono al loro amore per la città di cui sono chiamati a reggere le sorti, il sentimento della propria responsabilità. Ma nel caso presente la questione ha tale importanza, che costituisce non solo un interesse comunale ma un vero e proprio interesse nazionale, e d'altra parte sono chiamato così direttamente in causa, che non posso esimermi dal replicare poche parole. Questo bisogno è tanto più sentito per la cortesia usatami dal mio contradditore, e per le frasi lusinghiere che mi dedica; delle quali debbo pure esprimergli la mia riconoscenza.

Lo pseudonimo non nasconde la sua competenza elevata, serena ed equanime, del che non posso sentirmi lieto per discutere con lui su così importante problema.

E mi procurerò di farlo rinunziando anch'io alla rettorica, della quale veramente non ho mai abusato, sia sopratutto perchè ho sempre ritenuto che essa sia una delle peggiori piaghe del nostro paese, nel quale trascinati dal fascino della nostra bella lingua, non di rado vediamo le più belle utili e spesso importantissime cose sacrificate al successo di una frase altisonante ed elegantemente espressa.

Discutiamo dunque serenamente; discutiamo; perchè il signor *Cam* vorrà consentirmi di dirgli francamente che se io non ho avuto la fortuna di convincerlo sulla mia tesi, le sue confutazioni non hanno potuto menomamente scuotere le mie convinzioni.

Ed affrontiamo senz'altro la questione.

***

Cam sostiene innanzi tutto che nessuno potrà mai dimostrare che per accrescere la grandezza e la prosperità di Roma sia proprio necessario avere alle sue porte un quartiere industriale e di creare una piccola Manchester. Egli, al contrario, ritiene che importi provvedere:

a) perchè Roma possa divenire un grande centro di vita politica internazionale, nella quale possano trovar sede naturale ed adatta le grandi istituzioni politiche ed economiche sul tipo dell'Istituto Internazionale di Agricoltura, tutte le grandi istituzioni internazionali statali insomma, siano esse di carattere civile e sociale, economico o politico. In altri termini Roma dovrebbe divenire il più grande centro di dottrina e cultura internazionale, in modo d'avere qui il più alto istituto di diritto, la più alta scuola di medicina, il maggiore istituto di scienze economiche e sociali;

b) perchè Roma, in virtù delle sue glorie antiche e per la ininterrotta tradizione che forma l'ambiente artistico, debba con una grande accademia e con annuali esposizioni internazionali, assurgere ad uno dei più importanti centri mondiali di arte;

c) perchè Roma possa divenire centro di attività economica di carattere finanziario, un vero e grande mercato del danaro, in rapporto con i mercati di tutto il mondo, e regolatrice dei mercati locali interni.

Ora francamente io non comprendo perchè la realizzazione di questi ideali, la cui opportunità nessuno potrebbe oppugnare, dovrebbe contrastare con il concetto dell'industrializzazione della città. Al contrario non so perchè si dovrebbe raggiungere questo nobile scopo, soltanto per trasformare «l'emigrazione italiana e spargere per il mondo minor numero di operai e maggior numero di esperti capifabbrica, direttori e tecnici distinti, commercianti intelligenti e capaci» offrendo così ad altre città e ad altre regioni il modo di sfruttare quella competenza tecnica e quella potenzialità finanziaria, conseguita con sacrifici non lievi negli istituti della nostra città. Ma non si accorge il signor *Cam* che il giorno in cui Roma avesse raggiunto quanto egli vagheggia avrebbe già in gran parte risoluto per proprio conto il problema della industrializzazione o quanto meno ne avrebbe poste le basi su fondamenta incrollabili?

Le sue argomentazioni quindi non distruggono la mia tesi, ma la rafforzano: nè posso dolermi dell'appunto che mi si rivolge di volere l'industrializzazione per gradi. Con tutta la buona volontà, non credo che un problema così complesso si potrebbe risolvere d'un tratto, con un decreto luogotenenziale. Esso richiede anni di lavoro di esperienze, di sforzi tenaci concordia di volontà e di opere: richiede sopratutto fede nell'avvenire, fede nelle proprie forze che è la base di ogni virile progresso.

Comunque, passando dalla sintesi all'analisi mi preme anzitutto di stabilire come l'industrializzazione di Roma, nel mio concetto significhi l'arricchimento della città, per virtù del lavoro: significhi l'arricchimento sopratutto, delle classi lavoratrici, che non potrebbero certamente trovare un miglioramento alle loro condizioni economiche nel conseguimento soltanto di quegli scopi che il signor *Cam* crede conseguibili.

***

La politica purtroppo non è produttiva; e far quindi di Roma soltanto un centro politico, significherebbe conservare costantemente alla nostra città il carattere di un centro di consumo. Noi vogliamo, al contrario, accrescere la produzione, perchè l'aumento della produzione significa aumento di lavoro e quindi aumento di ricchezza. E' un problema di emancipazione il nostro.

Roma deve oggi ripetere quanto occorre ai suoi consumi dall'estero e dalle stesse provincie limitrofe. Da lontane e vicine regioni uomini e donne vengono qui ad esercitare le piccole industrie della stagione per godere altrove gli accumulati guadagni. Roma quindi può fare e deve fare quello che hanno fatto tutte le altre capitali del mondo: valersi cioè della sua condizione politica per dare incremento alle industrie, per divenire una città industriale che produca almeno ciò che le occorre per le proprie esigenze.

Cam vorrebbe invece mantenerle le caratteristiche di albergo, e aristocratizzandola, ne vorrebbe così fare un albergo di lusso. E' troppo poco per una città di mezzo milione di abitanti, che sente gli stimoli del progresso e gli impulsi della propria attività economica e morale; è troppo poco per una città che ha un passato come quello di Roma e che ha il diritto di aspirare ad un avvenire degno suo passato.

Evidentemente nessuno contesta che Roma sarebbe ambiente adatto per la creazione di grandi Istituti, dai quali si potesse irradiare per il mondo ogni progresso intellettuale e scientifico. E' questa una grande questione morale la cui attuazione ridonderebbe senza dubbio a grande onore di qualsiasi governo che potesse conseguirla.

Ma tutto ciò non ha che un'essenza morale e quindi soltanto per una piccola parte può rispondere al nostro scopo, che è essenzialmente economico. *Cam* vorrebbe fare di Roma un centro di esportazione di intelligenze: noi vogliamo fare di Roma un centro di esportazione di intelligenze, ma sopratutto valerci di queste intelligenze a nostro profitto nella produzione industriale. Chiediamo, in altri termini, qualche cosa di più.

Nè va dimenticato che le scuole e le arti progrediscono tanto più facilmente in quegli ambienti, nei quali abbiano modo di svolgersi con metodo sperimentale, metodo ormai vittorioso, dovunque, sull'arido insegnamento teorico. Per far quindi di Roma una grande scuola professionale, scientifica ed artistica, bisogna dare ad essa un ambiente industriale che possa associare utilmente e validamente la teoria alla pratica.

Così un grande centro finanziario non può prescindere da una locale produzione di ricchezza. Roma non può avere soltanto commercianti di titoli e di valori altrui ma deve poter quotare anche i propri valori industriali, le proprie ricchezze.

***

Si obbietta che l'industrializzazione di Roma non è conseguibile, anzitutto per mancanza di mano d'opera a buon mercato, per mancanza di materie prime, che dovrebbero venire di fuori con spese di trasporto maggiori che altrove, per mancanza di forza motrice elettrica, per mancanza sopratutto di un *hinterland* necessario, all'assorbimento dei propri prodotti.

Alla prima obbiezione è facile rispondere, rilevando come la mancanza d'industrie sia la causa naturale della mancanza di mano d'opera; ma questa deficienza non deve confondersi con la mancanza di braccia al contrario. Roma è l'unica città d'Italia dove la piccola borghesia e le classi operaie vadano affannosamente in cerca di lavoro che possono soltanto trovare nei piccoli impieghi, senza alcuna visione per l'avvenire. Mentre a Genova ed a Milano i concorsi per impieghi sono in gran parte disertati a Roma la folla dei concorrenti è largamente esuberante ad ogni richiesta. Non mancano quindi le braccia, manca il lavoro. Ora noi vogliamo con l'industrializzazione di Roma elevare la dignità delle nostre classi lavoratrici, offrendo loro più utili mezzi di lucro. Nelle città, dove fioriscono industrie, uomini, donne, ragazzi trovano occupazioni varie e diverse, che permettono loro più lauti guadagni di quelli che possano offrire un posto di custode o di usciere; lauti guadagni che ne elevano lo spirito e l'intelligenza.

Questo è il problema che noi poniamo non soltanto a Roma, ma all'Italia; perchè l'Italia, non meno che Roma, ha il dovere di volere che la sua Capitale accolga una popolazione operosa ed industre e no soltanto una folla di cacciatori d'impiego.

Parimenti quando si chiede che Roma divenga un centro artistico, e si dimostra anzi le sue attitudini specialissime per divenirlo, si dimentica che oggi l'arte trova le sue maggiori risorse nelle diverse applicazioni industriali. Non è più quindi il caso di parlare soltanto d'arte purissima; oggi accanto all'arte pura trionfa l'arte industriale. E noi vogliamo appunto che questa arte possa trovare in Roma ampio e largo sviluppo per una nobile e feconda esplicazione, avvalorata dalle gloriose tradizioni del passato e dai grandi esempi che la nostra città può offrire attraverso la storia dei secoli.

Su questo argomento già molto disse, e opportunamente disse, il mio egregio collega Apolloni e non credo quindi necessario per me di insistere ancora.

Mi preme piuttosto di rilevare come non abbia fondamento l'obbiezione che a Roma manchino le materie prime per uno sviluppo industriale. Io mi domando, al contrario, dove si potrebbero trovare di maggiori. Qui l'Agro Romano non offre forse un vastissimo campo per l'industria agricola e per le diverse industrie che ad essa si riconnettono? E quando il mio contraddittore deplora che «Roma deve trarre da altre provincie tutti i prodotti della sua alimentazione: le frutta, i legumi, le ortaglie, le uova, il pollame, il bestiame, il latte, il burro, il vino l'olio e financo le farine, financo i fiori perchè la produzione o manca od è insufficiente» non afferma forse la necessità di dover insistere in ogni modo perchè a queste deficienze si possa provvedere con lo sviluppo delle attività locali, con la sapiente organizzazione del lavoro, con l'impiego fruttuoso di cospicui capitali, con tutte quelle forme d'incoraggiamento e di aiuto che la scienza e la tecnica moderna hanno potuto finora praticamente applicare?

Parlando d'industrializzazione agricola come si possono dimenticare le industrie derivate, tutte importantissime e molteplici, quali quelle della lana, delle pelli, della seta, dei latticini, delle cave, tutte le industrie minerarie per le quali il Lazio offre ampio campo di sfruttamento?

Nè a questo riguardo occorre che io m'indugi a rilevare come il signor *Cam* abbia male inteso le nostre richieste per una riforma delle tariffe daziarie. Egli capovolge completamente la questione. La revisione della tariffa deve condurre soltanto a facilitare l'importazione di quelle materie prime che ci occorrono per alimentare le nostre industrie e metterle in condizione di reggere la concorrenza con la produzione di altri paesi. Non vogliamo elevare quindi alcuna barriera vogliamo al contrario demolire quelle barriere che ostacolano ogni possibile attività industriale. Che se noi ci riportiamo soltanto alle industrie che potrebbero aver vita in Roma e che oggi totalmente difettano, possiamo facilmente scorgere quale vasto campo di attività si apra ai nostri capitali e ai nostri operai e come questa attività possa in gran parte dipendere dalla determinazione di una sapiente tariffa daziaria.

Nè può destare preoccupazioni la mancanza di forza motrici, quando si abbia presente che il Comune non ha ancora sfruttato neppure tutte quelle forze idrauliche che le leggi gli hanno assegnate, e che potrebbe facilmente moltiplicare con altre concessioni legittimamente ripetibili.

E potrei anche aver finito se non dovessi ribattere ancora due altre obbiezioni.

***

Si dice che a Roma manca l'*hinterland* (e con ciò ritengo si voglia intendere una zona di sfruttamento) per essere una città industriale. Ma basta pensare che Roma, nel centro della penisola, in condizioni quasi equidistanti fra Livorno e Napoli, potrebbe servire facilmente, oltre il Lazio, l'Umbria, l'Abruzzo, la Basilicata, gran parte delle Marche e della Campania per comprendere quale largo campo di attività potrebbe aprirsi ad una Roma produttrice. Il solo Agro romano offre una zona completamente vergine di ogni attività industriale, superiore per estensione a tre provincie d'Italia!

Come quindi si può sostenere che a Roma verrebbe a mancare un *hinterland* industriale?

Senza dubbio il primo problema che noi dobbiamo porci è quello di tentare con ogni mezzo lo sviluppo delle industrie agricole, perchè un'intensa coltura agraria può sempre meglio e facilmente soddisfare i consumi crescenti della nostra popolazione. Su questo siamo quindi pienamente d'accordo; ma io sostengo che noi non dobbiamo arrestarci qui. Noi dobbiamo avere una visione più ampia e più sicura del nostro compito noi dobbiamo avere una fede più salda nelle nostre forze. E' audacia forse pensare che Roma possa fare quello che hanno fatto le altre grandi città? Ebbene, se questa è audacia, nessuno è più audace di me in questa convinzione; questa audacia io voglio infondere in tutte le anime, in tutti i cuori, in tutti gli intelletti e in tutte le volontà fermamente convinto che quando questo spirito animerà ogni cittadino di Roma, Roma avrà definitivamente e gloriosamente segnati i propri destini.

Ma ad un'altra cosa accenna il mio egregio contradditore: alla deficienza dei trasporti. Ora egli dimentica che base di tutto il nostro studio e dei nostri propositi è la soluzione della navigazione del Tevere, per giungere alla realizzazione di quel grande ideale che anima ogni cuore umano; la costruzione del porto di Roma. E' un'utopia? Io dico di no.

Io so che altre nazioni e altri popoli hanno saputo fare ed hanno fatto cose più grandi e più importanti di quella che potrebbe essere la costruzione di un modesto canale marittimo con un bacino mercantile a San Paolo. E quando veggo che si spendono diecine di milioni in opere spesso, se non inutili, certamente non necessarie, ho bene il diritto di domandarmi se la soddisfazione di questa esigenza per la Capitale del Regno non giustifichi la spesa di 60 milioni o poco più, specialmente quando potrebbe la gran parte rimunerare con i redditi i capitali impiegati.

Per mio conto insistendo per il raggiungimento di questo scopo, ho la coscienza di compiere un alto dovere civile e a questo dovere non verrò meno, nella grata speranza di poter trovare concordi con me quanti sentono la necessità di fare di Roma una grande città, una città che viva di vita propria e che non sia costretta a bussare a brevi periodi alle porte del Parlamento per domandare un rimedio ai suoi periodici ma inevitabili dissesti economici.

Cordiali saluti, dev.mo.

PROSPERO COLONNA

Cronaca di Roma

VATICANO. — Ieri il Papa ricevette in private udienze il Cardinale Della Volpe, Prefetto della S. Congregazione dell'Indice, e il senatore D. Firmino Calbeton, Ambasciatore di Spagna, con l'Ambasciatrice.

— Ricevette pure mons. Sbarretti, arcivescovo tit. di Efeso, assessore del S. Uffizio; mons. Castelli, arcivescovo di Fermo; P. Silvio di S. Bernardo, Preposito Generale dei Passionisti, con un Consultore spagnuolo; mons. Francesco Cammarota; il barone d'Anbigny; il rev.do D. Alberto Cocchi.

— S. Santità ha poi accordato udienza generale, ed ha ricevuto un gruppo di bambine della prima Comunione della Parrocchia di S. Onofrio in Campagna accompagnate da quel Parroco e dalle suore.

— Con Breve Apostolico il Papa ha investito degli onori e dei diritti pontificali, come gli abati Benedettini, mons. Enrico Marano, protonotario Apostolico, uno dei più insigni e venerandi sacerdoti del clero di Napoli, oratore sacro fra i maggiori d'Italia teologo, letterato, educatore.

✠ (S) **Lione**, 11. I funerali del cardinal Sevin hanno avuto luogo stamane con grande solennità. Il Prefetto del Rodano e il Sindaco di Lione hanno assistito al trasporto della salma. Tre cardinali, numerosi arcivescovi e vescovi precedevano il carro funebre. Non fu pronunciato alcun discorso.

Per l'incremento industriale di Roma. — Ieri in Campidoglio, si riunì sotto la presidenza del Sindaco la Commissione per lo studio dell'incremento industriale di Roma. Intervennero gli assessori Benucci, Orlando e Staderini, il cons. comunali Cartoni, Cavaglieri, Cremonesi, De Rossi, Giammarino, Grisostomi, Leonardi, Mortara, Minestrini, Santucci e Tupini. Assistevano in qualità di segretari il cav. Colombo ispettore centrale di ragioneria e il dr. Mancini, capo sezione presso l'ufficio di statistica.

Il Sindaco Colonna, nell'insediare la Commissione, ha riaffermato la sua fede nello sviluppo economico di Roma, ed ha altresì tracciato a grandi linee l'azione da svolgersi per il conseguimento del fine.

Dopo ampia discussione sopra molte questioni di metodo per il raggiungimento più rapido degli scopi, si è accennato anche a varie questioni di merito. Data la vastità del programma da svolgere, e tenuto conto dei rapporti che nella risoluzione delle varie questioni dovranno aversi con lo Stato, con la Provincia e con le istituzioni locali di Commercio, si è deliberato d'invitare a partecipare agli studi della Commissione i deputati di Roma, il presidente della Deputazione Provinciale e il presidente della Camera di Commercio.

La Commissione ha da ultimo deferito ad una sottocommissione l'incarico d'indicarle il più sollecitamente possibile quali sono le industrie che più facilmente possono trovare sviluppo nella nostra città, e quali sono i mezzi e le facilitazioni che il Comune e gli altri Enti possono all'uopo concedere.

La Sottocommissione, che è stata subito convocata dall'ass. Orlando il quale ne ha assunto la presidenza per sabato prossimo alle ore 15, risulta così composta: Orlando, Grisostomi, De Rossi, Leonardi, Cartoni e Tupini.

Per la tramvia di Monte Mario. — E' pervenuta alla Presidenza della Deputazione Provinciale la seguente interrogazione:

«I sottoscritti domandano al Presidente della Deputazione Provinciale quale sarebbe la condotta dell'Amministrazione qualora si concretasse il proposito di stabilire la comunicazione tramviaria con Monte Mario per opera dell'Azienda Tramviaria Municipale, mediante il contributo degli interessati».

Pariselli, Cencelli Jacucci, Tabanelli.

Assai opportuna è giunta tale interrogazione che darà così modo di conoscere quali effettivamente siano gl'intendimenti dell'Amm.ne Provinciale riguardo ad una questione che così giustamente ha preoccupato e preoccupa tuttavia un così gran numero di persone.

La spesa d'impianto, della tramvia a Monte Mario si aggira su le seicento mila lire e noi non dubitiamo che la Provincia la quale è direttamente interessata alla risoluzione del problema, in quanto che il manicomio Provinciale è situato in S. Onofrio, contribuirà in gran parte a tale spesa necessaria.

La presenza nella deputazione del comm. Tabanelli, consigliere del mandamento, il quale da anni ormai è il più fervente assertore della necessità di allacciare la città a Monte Mario e l'aver egli anche firmato la interrogazione di cui sopra si danno sicuro affidamento dei buoni propositi dell'Amministrazione Provinciale a riguardo.

Ad ogni modo sarà bene che nella prossima seduta del Consiglio Provinciale che avrà luogo il 22 corr. il Duca Lante dica chiaramente quello che la Provincia intende fare per addivenire al più presto alla concreta risoluzione del problema tramviario in Monte Mario così ardentemente desiderata da tutti. Certo, per la parte che li riguarda, anche i proprietari di Monte Mario dovranno dare il loro concorso finanziario giacchè il tenue sacrificio a cui saranno chiamati sarà compensato ad usura dagli innegabili vantaggi, che loro deriveranno dall'esercizio della tramvia.

Ad ogni modo è desiderabile che alla risoluzione della questione si pervenga presto e bene; e però la interrogazione ci sembra quanto mai opportuna.

Per i militari condannati e sotto processo. Tutti i cittadini, i quali abbiano obblighi militari o siano sottoposti a procedimento penale, ovvero siano già stati condannati a pene non superiori ai tre anni possono rivolgersi al Comitato Ludovisi di Assistenza e difesa civile (Piazza Sallustio 24) per provocare in loro favore la sospensione del procedimento penale o della condanna, ai termini del decreto luogotenenziale, 10 giugno 1915 n. 911, ed adempiere così liberamente il loro dovere verso la Patria.

L'ufficio di consulenza legale del detto Comitato completamente gratuito, rimane all'uopo aperto tutti i giorni feriali dalle 18 alle 20, ed i festivi dalle 10 alle 12.

«I monumenti dell'Asia Minore». — Con la conferenza del prof. Pietro Romanelli: *I monumenti dell'Asia Minore*, che un eletto uditorio ha ieri applaudito così calorosamente nel salone dell'*Excelsior*, il ciclo delle conferenze indetto dall'Ass. degli architetti pro Croce Rossa si è chiuso. Ora non sarebbe inutile far l'elogio di questo ciclo artistico e patriottico insieme, che ha avuto per programma l'illustrazione nella storia, nell'arte e nella civiltà delle nostre terre irredente e dei paesi cui si avvicinano ora aspirazioni e interessi. Sullo schermo cinematografico che commentava le conferenze son passate le visioni di città e di paesaggi cari: Trieste, Trento, Aquileja, il Trentino, l'Istria, la Dalmazia; e poi le isole del Dodecanneso e l'Albania: ieri vedemmo le superbe vestigia romane dell'Asia Minore.

Il Romanelli, che fece parte della missione archeologica in Asia Minore condotta dal prof. Paribeni, svolse il suo tema con eleganza e dottrina. Egli mostrò come l'Asia Minore non visse mai di una vita propria e fu nei secoli la preda agognata di tutti. Là il genio ellenico diede i suoi primi frutti. Poi il mondo asiatico sconfitto dal mondo europeo entrò nell'orbita del genio occidentale. L'Asia Minore ebbe il suo maggiore splendore sott'il dominio di Roma: si ricorda che Cicerone, già avanzato negli anni, ebbe il Governo di una di quelle regioni: la Cilicia, dove i segni della romanità sono rimasti quasi intatti nei secoli. Poi, Mitridate pensò di sollevare l'oriente intero contro Roma, e il dominio di Roma decadde, ecco iniziarsi anche la decadenza dell'Asia Minore. Ma gl'imperatori bizantini, i nuovi conquistatori, non ebbero lungo potere, le tribù barbare sopravvennero, e l'Asia Minore non fu più nemmeno una terra di conquista, ma una povera triste terra di nomadi. Il presente appare ancor più misero e desolato in mezzo a tante memorie.

Il prof. Romanelli, che ha parlato per oltre un'ora, interessando vivamente l'elettissimo uditorio, ha chiuso ben degnamente l'artistico ciclo di conferenze ed è stato perciò calorosamente e ripetutamente applaudito.

Il Governo e la Croce Rossa. — Il Governo è venuto in aiuto della Croce Rossa ordinando che tutte le amministrazioni diano al Comitato romano tutte le carte di cui sia riconosciuta inutile la conservazione e tutti gli stampati fuori uso. I privati emulino il Governo e con le loro offerte diano alla Croce Rossa tutta la carta che possono raccogliere nelle loro case e nei loro uffici.

Scrivere alla Segreteria del comitato, palazzo di Giustizia, o telefonare al n. 20-155 per il ritiro della carta.

Alla R. Scuola Media di Commercio. — Per iniziativa della R. Scuola media di commercio è stata tenuta dal prof. Luigi Bacci una conferenza su Cervantes autore del Don Chisciotte, in occasione del 3° centenario della sua morte. L'elevato discorso che fu tutto un inno celebrante la civiltà ed il genio latino, lumeggiò la nobile figura del Cervantes e la sua opera sublime. Venne ascoltato con sommo interessamento dal numeroso pubblico il quale volle spesso manifestare con calorosissimi applausi il suo compiacimento per la magnifica orazione.

Tra i numerosissimi presenti abbiamo notato: S. E. l'Ambasciatore di Spagna, col Segretario di Ambasciata; S. E. Cottafavi Sottosegretario per l'agr., ind. e comm.; l'on. Manna presidente del consiglio di amministrazione della scuola; il comm. Testa, assessore comunale in rappresentanza del Sindaco Colonna; il comm. Ascenzi vice presidente della Camera di Commercio coi consiglieri comm. Cremonesi e Ascarelli e il Segretario gen. comm. Setacci; il comm. De Martino Segr. gen. del Min. degli Esteri; l'on. Artom; il prof. Chicharro, Cantalupi, Galanti Arturo, Barbi, Manfroni e Perena, l'avv. Giuseppe Magno; le signore De Martino, Ascarelli, Buonvino, Montemartini; i professori della Scuola, Vellerini direttore, Caporali, Buonvino, Palmarini, Cucinello, Dall'Era Capasso, Picchetti, Bosco, Pioppa, Moroni, Morace, varie alunne della Scuola di magistero e dell'istituto superiore di commercio, non che le alunne e gli alunni della scuola media.

Gli eroi: Eugenio Vaina. — Posdomani, domenica alle ore 17,30, nell'anfiteatro alla Quercia del Tasso sul Gianicolo, il pubblicista Epaminonda Provaglio, socio della Unione Storia ed Arte, terrà un discorso su *gli eroi: Eugenio Vaina*.

Pane e Farina. — L'Ufficio municipale di Annona comunica che le guardie municipali alla sua dipendenza diretta del tenente sig. Colucci Umberto e dal brigadiere Trancocchi Torquato, durante l'aprile u. s. hanno deferito all'Autorità giudiziaria i sottonotati fornai per trasgressioni riguardanti la manipolazione del pane e relativi prezzi di vendita:

Sirocco Argante - via Orvieto 12.
Gioggi Alessandro - piazza S. Claudio 72.
Matteucci Maria - piazza S. Croce in Gerusalemme n. 11.
Cruciani Vincenzo - via Torre Argentina 54.
Forti Giovanni, - piazza B. Cairoli 110.
Bernasconi Alessandro - via Arenula 76.
Maranta Celestina - via Paganica 54.
Borgia Ubaldo - via Alessandria 101.
Ricci Agostino - via S. Pancrazio 3.
Bencivegna Angelo - via Piramide 4.
Mustini Ercole - via Po 124.
Paolucci Vittorio - viale della Regina 58.
Bengh Teresa - via Banchi Nuovi 6.
Santilli Evelina - via Calabria 32.
Pospenti Colombo - viale della Regina 60.
Lombi Antonio - via Salaria 21.
Leonardi Giovanni - via del Lavatore 22.
Natalucci Ezechiele - via Campo Marzio 45.
Pucconi Carmela - via Labicana 160.
Minucci Ottorino - via Salaria 81.
Costantini Umberto - Tenuta Bocca di Leone.
Chiaraluce Augusto - Tenuta Lunghezza.
Guerrieri Augusto - via S. Agostino 3.
Berardi Primo - via Buonarroti 46.
Colussi Umberto - piazza Vittorio Emanuele 114.
Scaramella Giuseppe - via Princ. Amedeo 124.
Angelini Giuseppe - via in Arcione 93.
Corcò Alfredo - via delle Muratte 6.
Floridi Antonio - via Carlo Alberto 36.
Viana Alfredo - via dei Latini 27.
Moreschi Ambrogio, via Marsala 28.
Antonini Romolo - via Montebello 35.
Bernasconi Alessandro, via Gaeta 23.
Alberti Brigida - via Capocchi 1.
Santo Ernesto - via Veneto 69.

— Inoltre dai detti funzionari furono prelevati e trasmessi all'ufficio chimico municipale per l'analisi n. 10 campioni di farina, n. 21 campioni di pane che non presentavano le caratteristiche delle farine abburattate all'85%, e n. 19 campioni di pane malcotto.

Nuovi spacci municipali di carne. — Giusta la promessa fatta con l'ultimo comunicato, l'Ufficio Municipale di Annona avverte che oltre la macelleria di via Mamiani 55-57, alla quale è stata mantenuta la concessione, sabato prossimo 13 corrente saranno aperti al pubblico nuovi spacci municipali di carne bovina nelle seguenti località:

Via Tor de' Conti 36 - via G. Provari 5-6 ang. P. S. Croce in Gerusalemme.

I prezzi di vendita restano invariati e sono:

Bollito L. 2.10 il kg. - Magro con osso L. 2.70 il kg. Magro senz'osso L. 3.60 il kg.

Fra giorni saranno indicate le località ove saranno aperti al pubblico nuovi spacci di carne bovina municipale.

Liste elettorali. — Il Sindaco rende noto che gli elenchi di coloro, per i quali venne proposta la iscrizione o la cancellazione nelle liste elettorali politiche ed amministrative, approvati dalla Commissione elettorale provinciale, rimarranno — da oggi fino al 31 maggio corr. — depositati presso l'Ufficio comunale in via Poli n. 54 p. III a disposizione del pubblico.

Istituto Internazionale di Agricoltura. — All'Istituto Internazionale di Agricoltura, ieri, ha avuto luogo la cerimonia per il rinnovamento delle cariche.

E' stato rieletto a presidente il marchese Cappelli che ha pronunziato un discorso. (*Vedi 1ª pagina*).

Il Comm. Avellone per gli ufficiali degradati. — Il comm. Avellone scrive una lettera aperta al Ministero della guerra perorando la causa degli ufficiali dell'esercito, i quali perdettero il grado in seguito a pareri dei Consigli di disciplina, emessi con un solo voto di maggioranza.

Fa notare che questi ex-ufficiali potrebbero oggi, se riammessi in servizio, essere utili alla Patria ed a sè stessi.

Per legge il Ministero, in presenza di decisioni prese con un sol voto di maggioranza, avrebbe potuto non attenersi al verdetto ed assolvere. In molti casi il Ministero non fece uso di queste facoltà. Ebbene si risolva di farne uso adesso e tolga tanti sciagurati da così disonorevole ostracismo.

Per l'industria dei saponi. — La Camera di commercio e industria di Roma, comunica:

«L'Ufficio Tecnico Regionale Bonsolo-Toiuolo ha comunicato alla nostra Camera di Commercio importanti notizie circa la disponibilità di acidi grassi per la fabbricazione dei saponi.

«I saponieri interessati potranno quindi prendere cognizione di tali notizie presso la Segreteria della nostra Camera di Commercio».

L'anniversario della enciclica: «Rerum novarum». — Per commemorare il XXV° anniversario della enciclica «Rerum novarum» tutti i presidenti di associazioni cattoliche romane e la Giunta diocesana deliberano le seguenti manifestazioni:

Affissione di un manifesto della Unione economico-sociale. Intervento in massa con bandiere alla commemorazione del 15 maggio nell'Aula Magna della Cancelleria - Adesione e intervento alle commemorazioni popolari indette d'accordo tra la Giunta Diocesana e le singole Associazioni.

Le commemorazioni, o conferenze popolari, che verranno tenute domenica 14, sono le seguenti:

Primaria Associazione Cattolica Artistica Operaia ed Ufficio del Lavoro - via dell'Umiltà, 36 - ore 10 ant., Oratori avv. Tupini e on. Longinotti.

Unione Parrocchiale di S. Eusebio all'Esquilino - Ore 10 ant. oratore: dott. Cingolani.

Associazioni Cattoliche del S. Cuore al Castro Pretorio - Via Marsala, 42 - ore 15,30. Oratore: E. Martire.

Associazioni Cattoliche del Quartiere Tiburtino - Via degli Etruschi - Ore 16. Oratori: F. Turchi e avvocato Tupini.

Associazioni Cattoliche del Testaccio - Via Bodoni - Ore 17. Oratori: comm. Borromeo e dott. Cingolani.

Unione Parrocchiale di S. Camillo De Lellis - Via Piemonte - Ore 17, oratori: Augusto Ciriaci e E. Martire.

Associazione Popolare Flaminia - Vicolo Alibert, 1 - Ore 10, Oratore: avv. Capalo.

Associazioni Cattoliche di Borgo Prati - Via Crescenzio, 60 - Ore 10 e tre quarti. Oratore: dott. Aquilanti.

Associazioni Cattoliche della Parrocchia di S. Giuseppe a Porta Trionfale - Ore 20,30. Oratori: cav. Pocsio e E. Martire.

E' da ricordare però che il discorso commemorativo ufficiale sarà tenuto dal prof. Antonio Boggiano, della R. Università di Genova alle ore 16,30 di lunedì 15, nell'Aula Magna del palazzo della Cancelleria.

In tutte le adunanze sarà distribuito un numero unico.

Per le famiglie dei richiamati tiburtini. — Per iniziativa di due gentili signorine, Marchi e Baldasserini, che con amore fraterno spendono la loro opera nel *Segretariato del popolo* di via Latini 48, a favore delle famiglie dei richiamati del rione Tiburtino, si è iniziata nel detto rione una colletta di denaro.

Finora si sono raccolte circa cento lire.

Scuola Samaritana. — Oggi, venerdì, nel Collegio Romano, alle 18,30, il prof. Venceslao Fraschetti terrà una lezione del Corso C sul *Trasporto di malati e feriti* (con proiezioni).

Adunanza in Arcadia. — Il procuratore generale di «Arcadia» ha diramato un invito per convocare il *Ceto Universo* per domenica 14, alle ore 16:

1° per udire la relazione dei Sindaci sul rendiconto 1915, che ne chiedono l'approvazione.

2° per la elezione del Custode Generale.

Se in quel giorno non si terminassero le operazioni elettorali, il Ceto Universo è convocato anche per il giorno successivo lunedì 15 alla medesima ora. In ambedue i giorni la votazione si chiuderà dopo l'appello; nondimeno prima di cominciar lo scrutinio potrà votare chi si trovasse presente, dopo terminato l'appello, e non avesse ancora votato.

Se qualche arcade non avesse ricevuto l'invito può prender parte alla votazione, purchè si faccia riconoscere come *arcade avente diritto al voto*.

Per l'anniversario della nostra guerra. — La preannunciata riunione promossa dalla Direzione centrale della Federazione nazionale fra le associazioni dei reduci dalle patrie battaglie e dei militari in congedo, nella quale saranno stabilite le modalità delle manifestazione per celebrare l'anniversario della nostra dichiarazione di guerra, avrà luogo domani sabato alle ore 21, presso la sede della Fratellanza militare Umberto I, al Vicolo Margana 12.

I Presidenti, o loro delegati, dei partiti interventisti, delle società patriottiche, di altri enti, istituti, sodalizi che intendono partecipare alla manifestazione stessa, sono tutti invitati ad intervenire alla adunanza senza bisogno di ulteriore particolare avviso.

Pro-colonie per i figli dei combattenti. — Diamo un primo elenco delle bambine e dei bambini, che si sono iscritti presso il Circolo Artistico Internazionale di Via Margutta, 54, per partecipare alla esposizione di bambole viventi, che un Comitato di Signore, artisti e nostri colleghi del Sindacato dei cronisti, stanno preparando, uno spettacolo di arte e di gentilezza mai visto in Roma, a beneficio delle Colonie estive marine e montane per i figli dei nostri valorosi combattenti: Silvia Benedettini, Cecilia Del Corto, Itala Romanelli, Italia Cocilovo, Laura Scafi, Silvia Zamponelli, Caterina Tomassoni Marcella Mosca, Valeria Poggi, di anni cinque, Ninetta Barb (francese) Giuseppina Galli, Carolina Golgi, Virginia Pola, Margherita Barbieri, di anni sei, Francesca Bergamini, Ada Giannattasio, Maria Rossi, di anni sette, Rina Poldi, Arturo Barbieri, Emma Pistolani, di anni otto, Jolanda Valle, Giuseppina Verri, di anni nove, Laura Pistolani di anni dieci, Maria Colonnò, di anni undici, Laura Bergamini, Angelina Fiorentino, Giulia Sepe, di anni dodici, Luigi Barbieri, di anni 14.

Altre numerose iscrizioni si sono ricevute presso le signore del Comitato, presso i singoli artisti e anche presso le scuole e i giardini d'infanzia comunali, una vera serra di fiori viventi.

Le iscrizioni si ricevono ancora presso la sede del Circolo artistico e presso i suddetti, oggi, venerdì, 12, e domani, sabato, 13, dalle ore 18 alle 20. Affrettarsi per non trovare tanto di chiuso.

Esposizione d'arte al Lyceum. — Per iniziativa della sezione arte, al *Lyceum* fu promossa una espo-

sizione artistica di opere offerte dalle socie e vendute a profitto della Croce Rossa.

Nella mostra figuravano nomi di insigni artisti.

A coronare la bella impresa venne l'esito finanziario, che consentì al *Lyceum* di rimettere L. 2000 alla Croce Rossa, con grande soddisfazione delle signore organizzatrici e delle artiste che vi mandarono i loro lavori.

La « Leggenda di Francia » a Villa Colonna. — Nella caratteristica *aranciera* di Villa Colonna, ieri nel pomeriggio, ha avuto luogo la *première* della *Légende de France*.

La *Légende de France* è divisa in due parti: la prima rammemorante i tempi della Cavalleria francese, le gesta dei Marescialli e Ammiragli di Francia fino all'anno II della prima Repubblica; la seconda illustrante le azioni degli avi sotto le guerre della Rivoluzione e dell'Impero, e, dipoi, gli orrori della odierna invasione e la gloria delle Armate Repubblicane, che l'hanno arrestata, respinta e sgominata.

Alcune vecchie canzoni di Francia e alcuni poemi di Victor Hugo e di altri grandi poeti francesi hanno completato meravigliosamente la « Leggenda ». E le canzoni sono state cantate da due artisti del « Grand Opéra » e i poemi hanno avuto, come interprete, un dicitore dell'« Opéra Comique ». Il maestro J. Jamin ha diretto la parte musicale.

Un'epopea di gloria, in somma, che ha fatto palpitare tutti i cuori; che ha commosso tutti gl'intervenuti suscitando, colla visione e col ricordo, nuove speranze.

Tra i numerosi intervenuti abbiamo notato: gli on. Martini, Ciuffelli, Rosadi, Cottafavi, Visocchi, Borsarelli e Dall'Olio; l'Amb.re e l'Amb.ce di Francia, signor de Billy, il signor Rogier, il col. Franceschi, il comandante Mechain, Raoul Tonnellier e Gustave Alaux, l'Amb.re e l'Amba.ce d'Inghilterra, i due Ministri del Belgio, conte Van den Steen e Van de Heuvel, il conte Gian Giacomo della Somaglia, il sen. Frascara, l'on Ciraolo, il duca Torlonia, l'on. Guglielmi, il magg. Ludovisi, Renzo Rossi, il comm. Leonino Da Zara, il principe e la p.ssa de Broglie, il conte Biegier, il capo di Gabinetto dell'on. Celesia, comm., Rossi, il conte di San Martino, il Ministro di Rumania, la m.sa di Bagno, la b.ssa Coletti, la m.se Cappelli, la c.ssa Manzoni, la d.ssa Lorenzani, il prefetto comm. Aphel, la m.sa Capranica del Grillo, la c.ssa Pasolini, la d.ssa di Mondragone, don Leone Caetani, l'on. Rava, i conti Giuseppe e Luigi Primoli, la d.ssa di Terranova, la p.ssa di Teano, il comm. De Martino e signora, Corrado Ricci, Camillo Innocenti, Arturo Noci, il sen. Blaserna, la m.sa Bourbon Del Monte, il gen. Marini, il figlio di Massimo Gorki, il sen. Pasolini, la c.ssa Macchi di Cellere, il sen. col. Mondini, il principe Colonna di Paliano, monsig. Duchesne, Camille Mallarmé e molti altri.

La *Légende de France* si ripeterà oggi alle 17.

L'ingresso costa L. 3.

Escursione a Tivoli e Villa Adriana. — Domenica, 14, la « Terenzio Varrone » farà una escursione a Tivoli e alla splendida *Villa Adriana*.

Illustrerà la gita il prof. Nispi-Landi.

Partenza alle ore 9 e mezzo dalla stazione di Porta S. Lorenzo del Tramway a vapore; ritorno alle 19.45

Spesa andata e ritorno L. 2.50.

Trovarsi per tempo alla stazione. Tutti possono intervenire.

Gita a Castelporziano. — Ieri sera si sono chiuse all'Agenzia Chiari e Sommariva le iscrizioni (L. 5) per la gita a Castelporziano, che sarà illustrata dal barone Muzi e diretta dal comm. Bellerini.

Gli iscritti dovranno trovarsi domenica mattina alle ore 8 in piazza Venezia per la partenza in vettura alle 8.30. Colazione alle ore 12 al Castello. Ritorno a Roma in vettura alle ore 20.

Paolo Orano all'Augusteo. — Lunedì, 22, per invito del Comitato dell'esposizione di pitture francesi di guerra, Paolo Orano, terrà all'Augusteo, a totale beneficio della Cr. Rossa, una conferenza dal titolo: « La Francia che noi amiamo ».

I biglietti saranno in vendita alla sede della Croce Rossa Italiana in via Nazionale (salita di Magnanapoli), alla Galleria Colonna (via della Pilotta), oltre che all'Augusteo nei giorni immediatamente precedenti alla conferenza.

I biglietti sono di cinque specie e cioè secondo questa distribuzione:

1) a due lire, qualsiasi posto a sedere in platea 2) a quindici lire, ciascun palco; 3) ad una lira e cinquanta i posti d'anfiteatro; 4) ad una lira i posti in galleria; 5) a centesimi settantacinque il loggiato.

I liberi docenti di Roma contro sette professori di Palermo. — Il Consiglio direttivo dell'Associazione romana fra i liberi docenti, nella riunione del 27 Aprile u. s., ha votato all'unanimità il seguente Ordine del giorno:

« Il Consiglio direttivo dell'Associazione romana fra i liberi docenti, presa visione dell'Ordine del giorno votato dalla Sezione di Palermo dell'Associazione nazionale fra i professori universitari, in riguardo alla riduzione degli assegni ai laboratori scientifici ed alla libera docenza, rileva tutta la sconvenienza del fatto che docenti universitari, per difendere i diritti della scienza, in rapporto alla prosperità nazionale, attacchino un Istituto didattico che alla scienza porta quotidianamente il suo contributo; e deplora che nel momento stesso in cui tutti gl'insegnanti d'ogni ordine e grado compiono in pieno accordo opera di elevazione nazionale, i sette professori Universitari di Palermo votando l'anzidetto Ordine del giorno, abbiano cercato di gettare il discredito su un'intera Classe di docenti universitari.

I tipografi della Camera per i colleghi richiamati. — Alla Commissione per la lotteria indetta a beneficio delle famiglie dei colleghi richiamati della Tipografia della Camera, sono pervenuti altri bellissimi doni dai Ministri Barzilai, Ciuffelli e Martini dal Sottosegretario di Stato per le Colonie, on. Mosca.

Hanno inoltre avvertito di aver disposto erogazioni: il Ministero della Guerra di L. 50 e il Sottosegretario di Stato per l'Interno di L. 25. L'on. Federzoni ha inviato una offerta di L. 20.

La lotteria, con la festa famigliare, che doveva aver luogo il 7 maggio è stata rinviata a un prossimo giorno ancora da stabilirsi.

Lavori sulla via Ostiense e ad Ostia-mare. — Il Comitato Romano per l'Organizzazione civile comunica:

E' ricercata mano d'opera maschile per lavori di sterro sulla via Ostiense e ad Ostia-mare; sono preferiti i terrazzieri, ma possono trovare occupazione anche i manovali. L'orario di lavoro è di 10 ore al giorno con il salario minimo di Lire 4, aumentabile secondo la capacità.

Gli operai saranno alloggiati in baraccamenti. I lavori avranno inizio verso la fine di maggio e le iscrizioni si ricevono alla Sezione Disoccupazione e Lavoro del Comitato Romano in Via Torino 95, tutti i giorni dalle 15 alle 18. »

Piccola cronaca

Telefono: Redazione 12-27 — Ammin. 12-36

Suicidio. — Sulla sponda sinistra del Tevere, in località Acquacetosa, è stato rinvenuto un polsino da donna, contenente in una tasca un braccialetto d'argento ed un biglietto con la seguente dicitura: « La mia abitazione De Santis Teresa Via Candia 65 Roma ». Dalle opportune indagini espletate dagli agenti di P. S. del Quartiere Flaminio si è assodato che il polsino apparteneva alla De Santis.

La ragazza, nata a Monterotondo, viveva con la famiglia in via Candia 65, ed era fidanzata a certo David Calcagni morto testè al fronte. Il terribile annunzio produsse tale impressione nella mente della De Santis, che volle por fine ai suoi giorni gettandosi nel Tevere.

Il suo cadavere fu ripescato ieri l'altro; e ieri mattina fu riconosciuto dalla sorella del fidanzato Rosa Calcagni e dalla portiera dello stabile Rosa Canevari.

Per futili motivi. — Giuseppe Carletti, di a. 33, ab. in via Campobasso 16, nell'interno della stazione di S. Lorenzo, per futili motivi, venne a lite con certo Pio Benedetti e da questi ferito alla testa con una bastonata. Al Policlinico, fu dai sanitari giudicato guaribile in g. 8 s. c.

— Americo Maniccio, di a. 14, abitante nella borgata Porta Furba, pure per futili motivi, venne a lite in detta località con un certo Giacchetti e da questo fu ferito alla fronte con una bastonata. All'ospedale di S. Giacomo, fu giudicato guaribile in g. 10 s.c.

Investimento. — In piazza dei Cinquecento, la vettura elettrica municipale della linea 5 numero 259, investì un carretto da *acquacetosaro* sbalzando a terra Spartaco De Santi, di a. 13, Giovanni Foglia, di a. 14 e Settimio Proietti di a. 52, tutto abitanti in via Campani 6. Accompagnati al Policlinico, il Di Santi fu giudicato guaribile in g. 12, il Foglia g. 8 ed il Proietti in g. 4, avendo tutti riportato nella caduta contusioni multiple.

— Secatucci Augusto di a. 66, mentre passava sopra un carro per via Piemonte, fu investito da un tram municipale della linea II. All'urto il Secatucci fu sbalzato al suolo riportando lievi contusioni giudicate guaribili in 8 giorni al Policlinico.

— Angelosanti Caterina di a. 68 al viale Manzoni fu investita da un carro riportando gravi contusioni in diverse parti del corpo.

I sanitari dell'ospedale di S. Giovanni, la giudicarono in pericolo di vita.

Tentati suicidi. — Miceni Angelo di a. 21, ab. in via Teatro Marcello 40, per dispiaceri intimi al Corso Umberto I, tentò suicidarsi ingoiando pochi sorsi di inchiostro.

All'ospedale di S. Giacomo fu trattenuto in osservazione.

— Natalina Marchi, di a. 18, calzonara, ab. in via Sebastiano Veniero 36, in un momento di sconforto, nella propria abitazione, tentò suicidarsi ingoiando venti pastiglie di chinino. Trasportata all'ospedale di S. Spirito, dal dott. Massi fu trattenuta in osservazione.

Il solito sconosciuto. — Celli Clementina di a. 26 in via Crescenzio venuta a lite per futili motivi con uno sconosciuto, riportò una ferita al braccio sinistro.

All'ospedale di S. Spirito fu giudicata guaribile in 15 giorni.

Disgrazia. — L'operaio Gabriele Elvio di a. 31 ab. in via Ostia, 3, mentre lavorava in contrada Gregna nei pressi del Bivio di Grottaferrata per riparare alcuni fili della tramvia dei Castelli cadde da una scala producendosi gravi contusioni al capo.

All'ospedale di S. Giovanni fu trattenuto in osservazione.

Rinvenimento di un cadavere. — Nei pressi di ponte Fratta, fu rinvenuto da due barcaiuoli nelle acque del Tevere il cadavere di un uomo. Dopo le constatazioni di legge è stato trasportato alla Morgue per il riconoscimento.

La gesta della teppa. — Nei pressi di piazza d'Armi, il carrettiere Montacchiesi Romeo di a. 19, voleva scaricare il materiale del suo carro in una località che lo vieta il regolamento di igiene.

Redarguito dalla guardia municipale Ginepri Girolamo, il carrettiere rispose arrogantemente. Ne nacque un alterco, ed intervenuto un altro carrettiere a nome Palazzo Umberto, cominciarono a scagliare sassi contro l'agente.

Il Ginepri vedendosi sul punto di essere sopraffatto per difendersi estrasse la rivoltella ed esplose un colpo contro i teppisti.

Il Palazzo rimase ferito alla faccia ed all'ospedale fu giudicato guaribile in 20 giorni.

Nella colluttazione anche la guardia riportò lievi escoriazioni.

Libro nero. — Ignoti ladri, penetrati mediante chiave falsa, nell'appartamento abitato dal signor Fabio Santini di a. 67, in via S. Nicola da Tolentino 23, rubando due orologi e lire 50 in danaro. Il furto, fu denunziato al Commissariato di P. S. del Castro Pretorio.

— La Questura informa di aver arrestato un individuo indiziato quale autore o coautore del furto commesso al Museo Etrusco di Corneto Tarquinia. La P. S. per altro, non fa il nome dell'arrestato per non pregiudicare le ulteriori indagini in corso.

TEATRI DI ROMA

« IL DOMINATORE » DI ORESTE POGGIO ALL' « ARGENTINA »

Ingegno fervido, intelligenza viva, speculatore audace, l'on. *Alvisi* ha saputo crearsi, dal nulla, una posizione cospicua, una fortuna notevole.

Nel verde rigoglio della sua fresca maturità è tra le figure più in vista del parlamento: deputato attivissimo, capo di un forte gruppo della Camera, è a lui riservato un posto molto in alto nella vita pubblica.

Innamorato perdutamente di *Margherita* figlia del comm. *De Monti*, la chiede in isposa; costei, ambiziosa avida di lusso e di soddisfazioni mondane, tronca una passioncella amorosa col poeta *Alberto Pugliesi*, troppo povero per poterle procurare la vita di intenso godimento da lei sognata, e accetta la proposta del brillante deputato. Al quale dichiara molto freddamente di sposarlo non per amore, ma solo per convenienza.

Sono trascorsi tre anni: si è alla vigilia di una seduta memorabile alla Camera: il Ministero è in pericolo e l'Alvisi è pronto a raccogliere l'eredità ministeriale.

Intanto alcuni colleghi del suo partito, preoccupati della imminente fortuna del loro duce, vanno a trovarlo e gli raccontano come corra voce negli ambulacri della Camera, che per la seduta del giorno dopo sia annunziato un violento attacco contro di lui, attacco che avrebbe per base alcune sue fortunate speculazioni.

L'on. Alvisi, rimasto solo, partecipa alla moglie quanto gli accade e le domanda, pieno di sconforto, se, qualora un colpo di vento dovesse spazzare la sua forte posizione, obbligandolo a rinunciare alla vita di lusso e di eleganza, essa si sentirebbe di affrontare tali avversità. Margherita con freddo cinismo rammenta al marito di non averlo sposato per amore e che quindi non saprebbe mai perdonargli il crollo delle sue ambiziose speranze.

Al terzo atto apprendiamo che l'on. Alvisi si è dimesso da deputato e sua moglie, in seguito a ciò l'ha abbandonato ed è andata a convivere con i suoi genitori.

Ma viene la madre ad implorare per lei perdono dal marito offeso: e per non avere un giustificato rifiuto, gli annunzia che se non vorrà perdonare come marito dovrà farlo come padre.

***

Non è quello datoci ier sera il migliore dei lavori di Oreste Poggio. La cronaca stessa della serata è abbastanza eloquente: un vivace applauso dopo il primo atto: un tentativo debole e contrastato dopo il secondo (e gli applausi erano in verità diretti al Sabbatini) e proteste e zittii unanimi alla fine del lavoro.

Tale il giudizio del pubblico eletto e numeroso che affollava l'*Argentina*.

Il primo atto della commedia del resto più organicamente costruito: il solo che riesca ad interessare: gli altri due sono vuoti e paradossali.

E così la figura del *Dominatore* che da principio appare vigorosamente disegnata, perde poco a poco del suo colore, fino a divenire scialba ed inefficace.

Ma ciò che ha provocato la caduta irrimediabile della commedia è l'eccessivo ed artificioso egoismo di Margherita: una figura che non può sostenersi sulla scena perchè appare troppo ripugnante e al tempo stesso contraddittoria.

La recitazione della *Stabile* fu assai buona: il Sabbatini compose con superbo rilievo la parte dell'on. *Alvisi*: bene la Sampoli nell'ingrato ruolo di *Margherita*: una graziosa *Maddalena* la Magalotti e a posto gli altri: Ferrero, Brignone, la Pinelli, Gemmò.

Il *Dominatore* fu preceduto dalla *Vipera* di Martini, che ottenne il consueto successo.

— Stasera replica e quattro prima — in commemorazione di Paolo Giacometti — si rappresenterà il suo forte dramma *La colpa vendica la colpa*.

***

Quirino. — Con notevole concorso di pubblico ebbe luogo ieri sera la seconda rappresentazione dell'*Elisir d'amore*. L'opera donizettiana, nella interpretazione del Georgewsky, che cantò squisitamente la famosa romanza del 3º atto « *una furtiva lacrima* » di Vanda Ferrario, del basso Vannuccini si svolse fra le approvazioni calorose dell'uditorio. Gli artisti e il m. Zuccani furono più volte evocati al proscenio.

— Questa sera replica del *Don Pasquale* col valoroso tenore Paganelli, e domani ultima definitiva replica delle *Donne curiose*, avendo alcuni dei principali interpreti dell'opera terminati i propri impegni coll'attuale impresa.

Valle. — Con *Un angelo* di Cajus Dina Galli da stasera il suo spettacolo d'onore: il teatro sarà certo esaurito e il pubblico farà alla prediletta sua attrice accoglienze memorabili.

Nazionale. — (Vedi 3ª pagina).

Manzoni. — La Compagnia Petrolini dà stasera, per la prima volta, la nuova rivista di Silvano D'Arborio, musica del m. Granozio, *47 ! Morto che parla*.

Adriano. — Stasera ultima grande serata *high life* dedicata all'aristocrazia.

Prenderanno parte a questo straordinario spettacolo tutti gli artisti fra i quali Yomtoli, celebre tiratore francese e miss Bianca bersaglio umano, la troupe Rigamonti Meteor i re dell'aria la Niuia e mr. e Miss Stratton doppio *jockey* a dorso nudo.

— Domenica due grandi spettacoli.

Metastasio. — Stasera oltre al consueto spettacolo si svolgerà un interessante *match* di boxe fra il campione Attilio Organtini e un forte dilettante, che desidera mantenere l'incognito.

Renzo Rossi.

Spettacoli di stasera

Quirino. — *Don Pasquale*, ore 21.
Argentina. — *Il dominatore*, ore 21.
Valle. — *Un angelo*, ore 21.
Nazionale. — *Robespierre*, ore 21.
Manzoni. — *47 ! morto che parla !*, ore 21.
Adriano. — Circo eq. italo-belga, ore 21.
Metastasio. — *Di tutto un po'*, ore 18 e 21.
Sala Umberto. — Teatro di attrazione, dalle 17.30 in poi, ed ore 21.30.
Piccoli. — *Cenerentola*, ore 17 e 19.
Sferisterio Romano. — (Via Aniene - fuori Porta Salaria) - Giuoco del pallone - Quattro grandi partite, ore 15.30.

Ultime Notizie

Firma Luogotenenziale

Ieri mattina S. A. R. il Luogotenente gen. del Re ha ricevuto in udienza i Ministri per la consueta relazione e firma dei decreti. Mancava il Pres. del Consiglio on. Salandra tutt'ora in zona di guerra.

La nostra occupazione di Marsa Moresa e Porto Bardia

L'*Agenzia Stefani* comunica: Dopo conveniente preparazione, le nostre truppe hanno occupato sulla costa Cirenaica, verso il confine egiziano, il 4 corr. per via di mare, Marsa Moresa, e da Marsa Moresa, il 5 corr., per via di terra, Porto Bardia (Burg Suleiman), due centri di rifornimento per i sommergibili nemici e di contrabbando verso l'interno.

A bordo di una delle R. Navi scortanti il convoglio trovavasi Said Hillal, fratello del Senusso, insieme con alcuni tra i principali capi della Marmarica, associatisi volenterosamente alla spedizione.

L'occupazione delle due località, in territorio di ribelli e in acque minate, si è compiuta senza alcun incidente marittimo o terrestre.

La notizia sommaria di questa occupazione così felicemente compiuta era nel *Temps* di Parigi giunto a Roma mercoledì 9 corr.

Riproducemmo tale notizia nel *Pop. Rom.* di ieri; e comparve infatti nelle due edizioni di provincia ma venne poi soppressa dalla Censura nella edizione di città!

Elezione politica differita.

Stante lo stato di guerra è rinviata a tempo indeterminato l'elezione del Collegio di Melfi (Potenza).

Presidenza del Consiglio

L'ON. SALANDRA A BRESCIA.

◆ (S) **Brescia**, 11. Il Presidente del Consiglio, on. Salandra, giunto qui iersera, visitò stamane le più importanti fabbriche di armi e munizioni della nostra città.

Nella visita fu accompagnato dal Sottoseg. di Stato on. De Como, da tutti i deputati e senatori della Provincia, dal Prefetto comm. Sorge, dal Capo di Gabinetto comm. Zammarano, dal Sindaco, comm. Mainetti, dal Comand. della Divisione gen. Bellini, e da tutte le altre autorità. L'on. Salandra fu lungamente acclamato dalla popolazione e dalle maestranze.

A mezzogiorno in Prefettura vi fu una colazione intima offerta dal Prefetto ed a cui parteciparono il Sottosegr. di Stato on. De Como, gli on. senatori e deputati della Provincia e tutte le altre autorità.

Alle ore 16.30 in Municipio ebbe luogo un ricevimento con l'intervento della Giunta e del Consiglio comunale al completo, del Comandante del Corpo d'Armata, del Vescovo di Brescia, mons. Gaggia, e di tutte le altre autorità.

Il Sindaco comm. Mainetti, offrì, in nome della città, la riproduzione in bronzo della « Vittoria alata ».

Parlò quindi l'on. Bonicelli.

Rispose l'on Pres. del Consiglio, Salandra, interrotto spesso da applausi e salutato alla fine da una lunga e calda ovazione.

L'on. Salandra pronunziò le seguenti parole:

— Quando posso, chiedo riposo alle dure fatiche, alle quotidiane ansie del mio ufficio, girando nel Paese, non per animarlo, ma per esserne animato. Veramente lo spettacolo che il nostro Paese dà è così magnifico che dobbiamo riconoscere che l'Italia ha ritrovato sè stessa e che noi italiani ci siamo dimostrati superiori a quello che tutti noi credevamo di essere.

Questo è vero a Brescia, come è vero a Palermo, come è vero in tutta Italia. E io lo vado constatando, con gioia, anzi con orgoglio, non di persona, ma di italiano.

Il dono che Brescia ha offerto è troppo alto e nobile per me. Tuttavia l'accetto, perchè è in voi un atto di fede l'offrirlo, e in me un atto di fede l'accettarlo.

Noi dobbiamo vincere. E' vero che abbiamo posto a repentaglio tutta la nostra esistenza in questa guerra. E' vero che a coloro che non, per virtù loro, ma interpretando il sentimento del popolo la decisero, qualche volta la mente è turbata da terribili ansie. Ma è vero altresì che più noi ci pensiamo, e più la nostra coscienza è sicura di aver provveduto, come l'on. Bonicelli ha detto, all'onore del nostro Paese.

Non si poteva restare fra i popoli che subiranno la nuova storia: noi italiani dobbiamo essere fra coloro che la fanno.

Brescia dà alla guerra gli strumenti indispensabili la condizione *sine qua non*, il ferro, le munizioni, le armi.

Ma dà ancora qualche cosa di più che il ferro, che le munizioni, che le armi: dà l'anima, l'anima virile, la tradizione gloriosa dei combattenti. Sopratutto la nostra guerra deve essere vinta col vigore dell'animo, colla forza e la tenacia di tutto il Paese. Durerà quanto deve durare. Noi dobbiamo vincere. E' perciò che io accetto il dono, che voi mi avete offerto come simbolo di quella vittoria, alla quale tutti dobbiamo contribuire. Ed io spero di poterlo lasciare ai miei figli, che vi contribuiscono anch'essi, come la più nobile e onorata memoria della mia casa.

Le parole dell'on. Salandra sono state accolte alla chiusa con un'ovazione prolungatissima.

Nella stessa aula comunale gli studenti secondari offrirono all'on. Presidente del Consiglio una statua simbolica.

L'on. Salandra ringraziò con vive parole di lode per la gioventù italiana, che ha portato e porterà tanto contributo di forza, di fede e di coraggio in questa guerra.

Tanto prima quanto dopo il ricevimento il Presidente del Consiglio è stato vivamente acclamato dalla popolazione.

Stasera fra nuove acclamazioni, l'on. Salandra è partito salutato alla stazione da tutte le autorità.

Ministero Interno

La *Gazzetta ufficiale* pubblica in data 11 corr. il seguente decreto:

— Gli impiegati ed i salariati dei Comuni, delle Provincie e delle Istituzioni pubbliche di beneficenza ed il personale sanitario dipendente dalle stesse amministrazioni, dal giorno della chiamata alle armi e finchè prestano servizio militare, non potranno essere licenziati, restando sospeso, per tutta la durata del servizio medesimo, il decorso delle nomine a tempo, dei periodi di esperimento e dei termini per il licenziamento.

Il presente decreto avrà effetto dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.

Ministero Grazia, Giustizia e Culti

Il ritorno del Ministro

L'on. V. E. Orlando ha fatto ritorno ieri in Roma, dopo una gita nella zona di guerra.

Ministero Lavori Pubblici

S. E. il Sottosegretario di Stato, on. Visocchi, è partito ieri sera.

Consiglio Superiore del traffico

Con Decreti Luogotenenziali di ieri sono stati approvati i seguenti provvedimenti:

— Estensione delle norme tecniche ed igieniche emanate per il terremoto del 13 gennaio 1915, ai Comuni colpiti dal terremoto del 1905.

— Autorizzazione di maggiore spesa per provvedere ai lavori di dragaggio nella rada di Vado.

— Costituzione di un Consorzio obbligatorio per la bonifica di 2ª categoria dello stagno Dragaito in Comune di S. Cataldo (Caltanissetta).

— Dichiarazione di pubblica utilità per le espropriazioni ed opere occorrenti per la rettifica e allargamento di un tratto della via Alessio Comneno nell'abitato di Alessano (Lecce).

Ministero Finanze

Un decreto pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del giorno 11 corr. determina:

Art. 1. — Sono sospesi gli abbuoni e le restituzioni della tassa di fabbricazione sullo zucchero all'esportazione di merci che contengono tale prodotto.

Art. 2. — La disposizione di cui all'art. 1 è applicabile alle esportazioni che avverranno a partire dal giorno successivo a quello della pubblicazione del presente decreto nella *Gazzetta ufficiale del Regno*.

Ministero Pubblica Istruzione

Ieri sera è ritornato S. E. il Sottosegretario di Stato, on. Rosadi.

Ministero Agric., Ind. e Comm.

Per tutta la durata della guerra e fino a nuova disposizione i componenti i Consigli consultivi e i Comitati permanenti istituiti presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio, scaduti o che scadranno di carica, resteranno confermati nei loro uffici.

La stessa disposizione potrà applicarsi ai Consigli direttivi del Ministero stesso o soggetti alla sua vigilanza, con singoli decreti Reali promossi dal Ministro di agricoltura.

Ministero Poste e Telegrafi

(S) **Milano**, 11. — L'on. Ministro Riccio ha visitato la nuova centrale telefonica, accompagnato dall'ispettore generale dei telefoni comm. Angelini e dal direttore compartimentale comm. Sacco. Il Ministro ha visitato anche l'antica centrale telefonica disponendo l'acceleramento del passaggio.

Stamani l'on. Riccio visita tutte le sottocentrali telefoniche; poi visiterà gli uffici telegrafici.

◆ (S) **Milano**, 11. Il Ministro delle Poste on. Riccio accompagnato dal Prefetto, da senatori e deputati, ha visitato la scuola dei mutilati e ne ha interrogati parecchi, assicurando che se ne assumeranno vari come avventizi al Ministero delle Poste anche subito. Ha disposto che da domani saranno mandate macchine Hughes per completare il perfezionamento dell'istruzione della telegrafia e annunciò che invierà pure un funzionario per insegnare l'avviamento postale.

Accompagnato dal Presidente dell'Istituto mutilati, l'on. Ministro si è recato a Gorla a visitare l'Ospizio di educazione dei mutilati della guerra, rivolgendo ai degenti parole di incoraggiamento e di conforto.

GRAN BRETTAGNA

(S) **Londra**, 11. — Il processo contro Sir Roger Casement comincerà lunedì.

FRANCIA

◆ (S) **Parigi**, 11. A nome degli organizzatori del concerto dato alle Tuileries dalle musiche della guardia Repubblicana e dei Carabinieri a beneficio delle opere di guerra francesi ed italiane, Dalimier ha consegnato all'Ambasciatore Tittoni 16.000 lire per le opere di guerra italiane.

CINA

Shangai, 10. — La questione finanziaria preoccupa il Governo cinese. Il mantenimento dell'ordine è subordinato al pagamento delle truppe ed è un problema grave quello di trovare i quattro milioni di dollari che sono necessari al soldo mensile di 120.000 uomini che costituiscono l'esercito del Nord.

Tutte le provincie sono state invitate a inviare rappresentanti ad una prossima Assemblea nazionale.

Borse e Mercati

TITOLI INDICATI DAL MINIST. DI A. I. C.

Roma, 9 maggio 1916.

Indicazioni del Corso della Rendita e dei titoli di cui all'art. 3, D. 24 novembre 1914, n. 1289 (art. 5) e D. M. 30 novembre 1914

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI

	Corso medio
Rendita 3.50 % netto (1906)	80.04½
id. 3.50 % netto (emissione 1902)	84.55
id. 3.00 % lordo	54.09
REDIMIBILI	
Buoni del Tes. quinquenn. con scad. al 1 aprile 1917	99.93
» » » 1 ottobre 1917	99.89
» » » 1 aprile 1918	99.01
» » » 1 ottobre 1918	98.88
» » » 1 aprile 1919	97.97
» » » 1 ottobre 1919	97.00
» » » 1 ottobre 1920	96.75
Prestito Nazionale 4½ 0/0 netto	91.88
Prestito Nazionale 4½ 0/0 (2°)	93.64
Obblig. 3½ % netto redimibili (Categoria 1ª	400 —
id. 3 % netto redimibile	321 —
id. 5 % del prestito Blount 1866	94 —
id. 3 % SS. FF. Merid. Adriatiche Sicule	300 18
id. 3 % (comuni) delle SS. FF. Romane	305 —
id. 5 % delle Ferrovie del Tirreno	447 50
id. 5 % id. Maremmane	405 —
id. 5 % id. Vittorio Emanuele	336 96
id. 5 % id. Lucca Pistoia	300 —
id. 5 % delle Ferrovie Livornesi A. B.	309 —
id. 5 % id. id. C. D. D.	309 —
id. 5 % della Ferrovia Centrale Toscana	521 —
id. 4 % per i lavori di risanam. città di Napoli	420 —
TITOLI GARANTITI DALLO STATO	
Obblig. 3 % delle Ferrovie Sarde (emiss. 1879-1882)	304 66
id. 3 % del prestito unificato della città di Napoli	80 84
Cartelle di credito Com.e Prov. 4 %	— —
id. speciali di Credito Comunale e Provinciale 3.75 % (antiche obblig. 4% oro della città di Roma)	419 —
id. del Cred. Fond. Banco di Napoli 3½ % netto	446 84

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 12 Maggio a Lire 119.73

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dall'8 a tutto il 13 Maggio per i dazisti non superiori a Lire 100 pagabili in biglietti è fissato a Lire 117.55.

CAMBIO MEDIO UFFICIALE

del 12 maggio 1916

Il Ministero del Tesoro col Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio comunicano:

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio accertato il giorno 11 maggio 1916 da valere per il giorno 12 maggio 1916.

Parigi	108.09 ½
Londra	30.81 ½
Svizzera	122.98
New York	6.46
Buenos Ayres	2.72 ½
Lire oro	119.15 ½

CORSO DEI CAMBI

(*Comunicato della Camera di Commercio di Roma*

Media ufficiale - Decreto Ministeriale 1° sett. 1914 (accertato il giorno 11 Maggio 1916)

Piazze	Chèque Denaro	Chèque Lettera	Versamento Denaro	Versamento Lettera
Parigi	108.46	108.95	108.50	109 —
Londra	30.70	30.83	30.72	30.84
Svizzera	123.60	124.10	123.70	124.20
New York	6.40	6.44	6.42	6.46
Buenos Aires	—	—	—	—
Cambio dell'oro	118.50		119.25	

BORSA DI PARIGI

		10	11
Rend. franc. 3 % perpetua	Fr.	63	63 —
Rend. franc. 3 % amm. ant.	»	70.80	—
Rend. franc. 3½ % amm. nuova	»	90.40	—.—
Prestito francese 5%	»	88 —	87.95
Tunisine	»	328 —	328 —
Rendita argentina 1900	»	77.—	— —
Obblig. bulgare 4½ .. oro 1907	»	320 —	285 —
Rend. spagnuola esterna 4%	»	95.90	94 05
Rendita russa 4 ½ 1909	»	85.50	—.—
Rendita russa 5% % 1909	»	77.60	77.60
Rendita turca	»	59.65	59.—
Banca di Francia	»	4825 —	4845 —
Banca di Parigi	»	868 —	870 —
Credito Fondiario	»	— —	680 —
Banca Ottomana	»	440 —	440 —
Banco Español de Rio de la Plata	»	308 —	—
Thomson	»	583 —	584 —
Andalous	»	385	— —
Obblig. Lombarde antiche	»	183 50	185 —
Nord Espagne	»	444 —	440 —
Saragozza	»	431 —	427 —
Soc. Alti Forni Piombino	»	112 —	114 —
Rio Tinto	»	1775 —	1774 —
Brasile 1895	»	— —	70 —
Chartered	»	14.75	14.50
De Beers	»	290 —	— —
Gedult	»	66 —	— —
Gold Fields	»	36 75	36.50
Rand Mines	»	98 —	96 —
Cambio su Italia fr.		90.50 a 92.50	91.— a 93.—
Chèq. su Londra fr.		28.24.5 28.29.5	28.24.5 28.29.5

BORSA DI LONDRA

	10	11
Nuovi Consolidati	57 —	57 1/8
Rendita spagnuola esterna nuova	— —	— —
Egiziano nuovo	75 5/8	75 1/2
Rendita Giapponese 4 %	— —	69 3/4
Uruguay 3 ½ %	— —	— —
Marconi	2 7/32	2 2/8
Argento in verghe	36 1/2	36 7/8
Rendita turca unificata	— —	— —
Rendita italiana 3.50 %	— —	— —
Venezuela	— —	— —
Rame contanti	140 —	140 1/2
Rame a termine	— —	— —
Prestito francese	85 7/8	85 7/8

(S) **Amsterdam**, — Cambio su Berlino guldere 44.90.

(S) **Madrid**, — Cambio su Parigi 36.30.

COSTANZO CHAUVET, EDITORE DIRETTORE

LUIGI FLATTI, gerente responsabile

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI E DELLE INSERZIONI.

LE ASSOCIAZIONI decorrono sempre dal 1. e dal 16 del mese. — I premi sono spediti franco di posta.
Indirizzo: Direzione e Amministrazione del *Popolo Romano* - Roma
Tiratura quasi costante: 12,000 in città - 12,000 in provincia.
— Arretrato centesimi 10 —

Prezzo dell'Associazione
— Senza LA MODA BUTTERICK — Italia . . . . Anno L. 18 - Sem. 9 - Trim. 5 | Stati dell'Unione (oro). Anno L. 33 - Sem. 60 - Trim. 10
— Con LA MODA BUTTERICK — Italia . . . . Anno L. 21,50 | Stati dell'Unione (oro). . . . . Anno L. 40,—
La Moda Universale Butterick è il più bel giornale di mode. Viene spedito ogni mese dalla Casa Butterick di Milano

PER le INSERZIONI rivolgersi all'Amministrazione del Popolo Romano Via Due Macelli N.i 6 e 12 — Telefono 19-34.
Tariffa: 4a pagina (su 10colonne) cent. 60 la linea; — 3a pagina L. 2 la linea. Cronaca L. 2.50 la linea. Corpo del giornale L. 3 la linea. Inserzioni Finanziarie L. 3. Necrologi L. 2.50 la linea. La misurazione è sul corpo 6. Economici vedere tariffa.

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10

ISTITUTO ITALIANO
di
Credito Fondiario

Capitale statutario L. 100.000.000
Emesso e versato L. 40.000.000

SEDE IN ROMA - **Via Piacenza (Palazzo proprio)**

L'Istituto Italiano di Credito Fondiario fa mutui al 4,50 % ammortizzabili da 10 a 50 anni. I mutui possono essere fatti a scelta del mutuatario, in contanti od in cartelle.

I mutui si estinguono mediante annualità di importo costante per tutta la durata del contratto. Esse comprendono (oltre l'interesse) la tassa di ricchezza mobile, i diritti erariali, la provvigione, come pure la quota di ammortamento del capitale. L'annualità per i **mutui in cartelle** è stabilita in L. 6,17 per ogni 100 lire di capitale mutuato e per la durata di 50 anni fino all'importo di L. 10.000, e in L. 6,22 per le somme superiori. Per **mutui in contanti** l'annualità è di L. 6,68 per ogni 100 lire di capitale mutuato e per la durata di 50 anni per i mutui fino a L. 10,000, e in L. 6.72 per i mutui di somme superiori.

Il mutuo deve essere garantito da prima ipoteca sopra immobili, di cui il richiedente possa comprovare la piena proprietà e disponibilità, che abbiano un valore almeno doppio della somma richiesta e che diano un reddito certo e durevole per tutto il tempo del mutuo.

Il mutuatario ha diritto di liberarsi, in qualunque momento, in tutto od in parte, dal suo debito pagando, oltre al capitale residuo, i compensi dovuti a norma di legge e del contratto.

All'atto della domanda i richiedenti versano L. 5 per i mutui fino a L. 20.000 L. 10 per le domande di somme superiore.

Per la presentazione delle domande e per ulteriori schiarimenti sulla richiesta e concessione di mutui, gli interessati possono rivolgersi alla **Direzione generale dell'Istituto in Roma** come pure presso **tutte le Sedi e succursali della Banca d'Italia**, le quali hanno esclusivamente la rappresentanza dell'Istituto stesso.

Presso la Sede dell'Istituto e le rappresentanze sopraddette si trovano in vendita le cartelle fondiarie dell'Istituto e si effettuano i rimborsi di quelle sorteggiate e il pagamento delle cedole semestrali.

FERROVIE SECONDARIE ROMANE

Roma-Trastevere-Viterbo
Partenze da Roma 7.20 - 12.15 - 16.50
Arrivo a Roma 9.11 - 14.9 - 20.44.

Roma-Marino-Albano
Partenze da Roma 7 - 12.15 - 18.50.
Arrivi a Roma 7.35 - 14 - 20.10.

Roma-Anzio-Nettuno
Partenze da Roma 7 - 12.15 - 18.15.
Arrivi a Roma 8.5 - 14 - 20.10.

TRAMVIA DEI CASTELLI ROMANI
PARTENZE DA ROMA PER

Frascati: 6.30 - 8 - 9 - 9.30 - 11 - 12.30 - 14 - 15.30 - 17 - 18.30 - 20 feriali 20.30 fest.
Velletri: 6.25 - 7.55 - 9.32 - 10.55 - 12.25 - 13.55 - 15.25 - 16.55 - 18.3 (fino a Genzano) - 18.25 - 19..5 (feriale fino a Genzano) 20.25 festivo.
Marino: (Via Grottaferrata 7.10 - 8.40 fest - 10.10 - 11.40 - fest. - 13.10 - 14.40 fest. - 16.10 - 17.40 - 19.10.
Marino: (via Albano) 7.5 - 8.35 - 10.51 - 11.35 - 13.5 - fest 14.35 - 16.5 fest - 17.35 - 19.5.
Da Frascati per Velletri: 6.15 - 7.20 - 8.50 - 10.50 - 11.50 - 13.20 - 14.50 - 16.20 - 17.50 - 19.20 - 20.20 feriale (fino a Marino) 21.20 festivo (fino a Marino)

Arrivi da **Frascati:** 7.27 - 7.35 - 9.5 - 10.35 - 12.5 - 13.35 - 15.5 - 16.35 - 18.5 - 19.35 - 21.5.
Da Velletri: 7.31 - 7.41 - 8.12 feriale - 8.40 - 9.10 - 10.40 - 12.10 - 13.45 - 15.10 - 16.45 - 18.10 - 19.40 - 21.10.
Da Marino: (via Grottaferrata): 8.25 - 9.57 - 11.25 12.55 fest. 17.25 - 20.25.
Da Marino: (via Albano): 8.29 - 9.59 - 11.29 fest 12.59 - 14.29 - fest. - 15.59 - 17 fest - 18.59 - 20.29
N. B. Le corse per e da Marino Via Grottaferrata hanno coincidenza a Valle Violata con quelle per, e da Rocca di Papa.

TRAMWAY ROMA-CIVITA CASTELLANA
Partenze da Roma - 6.5 - 9 - 17.
Arrivi a Roma: - 8.40 - 15.40 - 19.40.

Tramway Roma-Tivoli

Roma	6.50	9.30	12.—	15.15	18.40
Bagni	6.53	10.18	13.—	16. 6	19.31
V. Adriana	7.13	10.35	13.20	16.23	19.50
Tivoli	7.29	10.52	13.37	16.40	20. 5
					Festivo
Tivoli	5.45	7.50	11.25	[illegible]	18. 5	19.24
V. Adriana	6. 4	8. 2	11.45	16.24	18.20	19.49
Bagni	6.20	8.15	12. 1	16.37	18.36	20. 3
Roma	7.27	9. 6	12. 6	17.31	19.45	20.57
						Festivo

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE DA ROMA PER LE LINEE DI

Napoli		6.20	8.—	9.55	12.45 18.—	14.— 20.30	14.50 22.—
Pisa-Torino	6.20	8.40	8.50	14.5	17.04	18.5	21.— 23.16
Foligno-Ancona	6.—		12.35	16.5	18.50b	21.40	
Firenze-Milano	6.—	9.—	11.—	15.5c	17.50	20.10	22.10 23.50
Castellammare A.	7.—		12.—	15.20d	18.15		
Frascati	8.10	12.10		18.45	20.50		
Velletri-Terracina	6.20	11.20	18.15	23.14e			

a) a Grosseto - b) a Terni - c) a Chiusi - d) a Avezzano - e) a Velletri

ARRIVI DALLE LINEE DI

Napoli	7.40	8.15	12.25	14.10	14.30	20.15 22.01	22.—
Torino-Pisa	7.5	8.—a	7.45	2.20	11.40b	16.45	20.30 22.20
Ancona-Foligno		8.35	10.—c	11.—c	14.25	20.45	23.30
Milano-Firenze	6.20	7.—	10.—	13.40	11.50	19.50	23.54
Castellammare A.	6.05			9.50	16.—	21.50	23.55
Frascati	7.30	14.05	21.20				
Terracina-Velletri		5.5e	9.28	15.45		23.06	

a) da Civitavecchia - b) da Grosseto - c) da Fabriano - d) da Avezzano - e) da Velletri

Stabilimento Tipografico del POPOLO ROMANO
Carta delle Cartiere Meridionali

AVVISI ECONOMICI

I^a CATEGORIA
25 parole, L. 1 - In più di 25, Cent. 5 cad.

AMMINISTRATORE CONTABILE provetto praticissimo aziende patrimoniali e commerciali accetterebbe incarichi di fiducia importanti mansioni controllo e ordinamento contabilità amministrazione grandi patrimoni. Referenze superiori, cauzione adeguata incarico. Tessera ferroviaria 150613 Roma.

DIVERTIMENTI PUBBLICI — Terreno adatto affittasi quartiere popolare.
Rivolgersi Viale Re 127 interno 7. 1553

D'AFFITTARSI

APPARTAMENTINO tre vani liberi affittansi Governo Vecchio n. 112 - 2° piano - vuoti o mobiliati, ad uso affitto, studio o laboratorio.

BAGNI E VILLEGGIATURE
25 parole L. 1 - In più di 25 Cent. 5 caduna

RIGNANO FLAMINIO - tram Civita Castellana affittasi piano di casa. Rivolgersi piazza Costaguti '4 piano secondo. 1331

SAN VITO ROMANO - 700 metri due ore da Roma - affittasi villino fra castagni ed abeti e piano di casa in villa - Rivolgersi piazza Costaguti 41 piano secondo. 1332

VENDESI villino in Sabina sedici vani viale alberato, fontane, orto, acqua potabile in casa; impianto acetilene, automobile stazione. Rivolgersi portiere. Via Principe Amadeo 47, Roma. 1337

MARINO - AFFITTASI ad anno o per stagione estiva, fabbricato mobiliato, anche divisibile, uso villa con piazzale e giardino acqua potabile, ottima posizione vicinissimo paese, stazione ferroviaria. Prezzo conveniente. Dirigersi Lombardi Boccia Via Gioberti 20 interno 5. 1352 d. R.

II^a CATEGORIA
25 parole, Cent. 75 - In più di 25, Cent. 5 cad.

III^a CATEGORIA
25 parole Cent. 50 - In più di 25, Cent. 5 cad.

LEZIONI DI LINGUE ITALIANA E FRANCESE - lezioni di canto in casa propria o a domicilio da distinta signorina italiana diplomata. Rivolgersi Piazza Dante 15 int. 3 - Roma.

SIGNORA TRENTACINQUENNE seria, occuperebbesi presso distinta famiglia; qualche ora del giorno per accompagnare signorine o bambini. Scrivere Modesti Piazza Torretta 20. p.p. 1346

LA Sig.na BIANCA COLOMBI è tornata - dare principio alle lezioni di canto, pianoforte e mandolino a prezzi modicissimi. Rivolgersi Via Aracoeli 60

LEZIONI DI CANTO impartisce distinta signorina con metodo perfetto per impostare qualunque voce e correggere qualsiasi difetto di emissione. Si danno anche lezioni di pianoforte. Via Coppelle 28, p. 1.

DISTINTA SIGNORA occuperebbesi in qualità di governante presso ricca famiglia. Ottime referenze. Rivolgersi E. G. presso l'Amministrazione de nostro giornale.

Da affittarsi

CAMERA VUOTA presso distinta signora, con o senza pensione via Coppelle 28 int. 8. 1345